

Pinault Collection

Tatiana Trouvé

La strana
vita delle cose

Palazzo Grassi
6 aprile 2025—4 gennaio 2026

Thomas Schütte

Genealogies

Punta della Dogana
6 aprile—23 novembre 2025

3	PALAZZO GRASSI La mostra "Tatiana Trouvé. La strana vita delle cose" Biografie Estratti del catalogo Lista delle opere Programma culturale Pubblicazioni
18	PUNTA DELLA DOGANA La mostra "Thomas Schütte. Genealogies" Biografie Estratti del catalogo Lista delle opere Programma culturale Pubblicazioni
31	INFORMAZIONI PRATICHE Teatrino di Palazzo Grassi Servizi educativi Contenuti multimedia e attività digitali Partnership
41	PINAULT COLLECTION Una collezione in movimento <i>The Trilogy</i> (2018-2020) di Ryan Gander Membership Card Cronologia delle mostre della Pinault Collection

Italie et correspondants
PCM Studio di Paola C. Manfredi
 +39 02 3676 9480
 press@paolamanfredi.com
Federica Farci
 federica@paolamanfredi.com
 +393420515787

Francia e
internazionale Claudine Colin
Communication,
A FINN Partners Company

Dimitri Besse
 dimitri.besse@finnpartners.com
Léa de Roux
 lea.deroux@finnpartners.com
Thomas Lozinski
 thomas.lozinski@finnpartners.com
 +33 (0) 1 42 72 60 01

La mostra Tatiana Trouvé. La strana vita delle cose

A Palazzo Grassi, Pinault Collection dedica un'importante mostra personale all'artista Tatiana Trouvé (Cosenza, Italia) a cura di Caroline Bourgeois, conservatrice capo presso la Pinault Collection, e James Lingwood, curatore indipendente ed ex co-direttore di Artangel. Concepita in stretta collaborazione con l'artista, è la prima grande monografica di Tatiana Trouvé in Italia e risponde all'invito *carte blanche* che la Pinault Collection rivolge ai protagonisti dell'arte contemporanea.

Nella sua mostra più ambiziosa ad oggi, l'artista trasforma il grandioso interno di Palazzo Grassi in un vasto labirinto di spazi fisici e immaginari, popolato da opere scultoree e disegni dove si intrecciano mondi interiori ed exteriori e dove ricordi, sogni e immaginazione convergono.

A partire dalla grande scultura *site-specific* che l'artista ha concepito per l'atrio di Palazzo Grassi, la mostra presenta numerose nuove sculture, insieme a opere della serie *The Guardians*, a una selezione di grandi disegni della serie *Les Dessouvenus* e a 70 opere su carta dal suo studio mai esposti prima. Un nucleo di oltre venti opere proviene dalla Pinault Collection. In alcune delle sculture e delle opere su carta più recenti è evidente la traccia che hanno lasciato nell'artista alcuni eventi drammatici, come le rivolte civili nelle strade vicino al suo studio a Montreuil in Francia nell'estate 2023 o il trauma della pandemia del 2020, riportata sulle prime pagine di giornali del mondo su cui Tatiana Trouvé disegna durante le settimane di isolamento. Nel lavoro di Tatiana Trouvé sono presenti anche richiami di culture distanti e strumenti di conoscenza alternativi come le carte nautiche o astronomiche, un patrimonio di oggetti e simboli raccolti durante i suoi viaggi.

Nel corso della mostra, oggetti e immagini transitano tra la bidimensionalità e la tridimensionalità, apparendo e riapparendo in scenari diversi. Creando un andirivieni tra un passato lontano, un presente turbolento e futuri possibili, il lavoro di Tatiana Trouvé porta il visitatore in una fisarmonica di mondi spaziali, mentali e temporali in cui, come ha dichiarato nel 2008, "tutti gli elementi che compongono questi mondi si connettono tra loro attraverso affinità, echi, reminiscenze, e questi rapporti disegnano / tracciano un vagabondaggio condiviso, senza origine né fine, in un ecosistema completamente aperto".

L'ecosistema creato da Tatiana Trouvé attinge a una grande riserva di immagini, scritti e ricordi; a un ampio repertorio di tecniche che comprendono la colata e la fusione, la sbiancatura e il disegno, l'intaglio e la filettatura; e a una straordinaria gamma di materiali, dall'asfalto al marmo, dal bronzo alla canapa, dal vetro agli specchi. L'artista li applica a una straordinaria varietà di oggetti, tra cui rocce e fiori, valigie e scarpe, lucchetti e chiavi, radio e registratori, coperte e libri, per costruire, nelle sue sculture e nei suoi disegni, mondi che sono allo stesso tempo disorientanti e ipnotici, inquietanti e affascinanti.

La mostra è accompagnata da una guida per il visitatore e da un catalogo pubblicato in collaborazione con Marsilio Arte (Venezia), con testi di Emma Lavigne, Bruno Racine, Neville Wakefield e Barbara Casavecchia, oltre a una conversazione tra Tatiana Trouvé, Caroline Bourgeois e James Lingwood.

La mostra sarà inoltre arricchita da una serie di conferenze ed eventi culturali aperti al pubblico. Tra questi, una performance dal vivo del musicista e compositore Warren Ellis, che si esibirà in un'improvvisazione al violino nell'atrio di Palazzo Grassi il 6 aprile, primo giorno di apertura al pubblico della mostra; un concerto di Teho Teardo e Blixa Bargeld, autori della composizione *Denebola*, un pezzo originale scritto per la mostra, in calendario il 17 aprile; e una conversazione con Tatiana Trouvé, Caroline Bourgeois e James Lingwood, prevista per il 16 maggio.

Biografie

TATIANA TROUVÉ

Tatiana Trouvé è nata nel 1968 a Cosenza ed è cresciuta a Dakar, in Senegal. A diciassette anni inizia gli studi presso Villa Arson a Nizza, e prosegue la sua formazione agli Ateliers '63 nei Paesi Bassi, per poi stabilirsi a Parigi nel 1995. Oggi vive e lavora a Montreuil.

La sua produzione artistica inizia con la creazione del *Bureau d'Activités Implicites (B.A.I.)*, sorta di laboratorio del tempo dove le attività sono in perenne divenire (1997-2007). I disegni, le installazioni e le sculture di Tatiana Trouvé reinterpretano le coordinate dello spazio e del tempo su piani materiali e psichici. Gli spazi domestici si confondono con quelli naturali, l'elemento minerale cresce e il vivente si cristallizza, interno ed esterno diventano indistinti, la bidimensionalità del disegno si combina con la tridimensionalità del volume, le scale e i rapporti tra le cose si alterano... Gli ordini e le leggi che definiscono la nostra realtà sono ricomposti all'interno di mondi in cui si formulano nuove coesistenze, in cui lo spazio e il tempo fluttuano e i nostri riferimenti percettivi cambiano posizione, originando un'esperienza di disorientamento.

Il lavoro di Tatiana Trouvé è stato presentato in molte istituzioni in tutto il mondo. L'artista ha preso parte a numerosissime esposizioni personali e collettive, biennali e triennali, in musei e spazi espositivi tanto in Francia quanto all'estero.

Tra le sue pubblicazioni più recenti figurano, nel 2023, la raccolta di testi *Récits, rêves et autres histoires* per le Éditions de l'École nationale supérieure des beaux-arts e, nel 2022, *Le grand atlas de la désorientation*, catalogo ragionato della sua opera su carta realizzato in occasione della mostra al Centre Pompidou. Ha ricevuto molti importanti riconoscimenti tra cui, nel 2007, il premio Marcel Duchamp. Le sue opere sono presenti in numerose collezioni pubbliche e private, come il Musée d'Art Moderne de Paris e il Centre Pompidou, sempre a Parigi, il MAC VAL a Vitry-sur-Seine, il Migros Museum a Zurigo, il Museo del Novecento a Milano, lo Hirshhorn Museum and Sculpture Garden a Washington D.C., il Nasher Sculpture Center a Dallas e il Museo Jumex a Città del Messico.

Le opere di Tatiana Trouvé conservate nella Pinault Collection sono state presentate per la prima volta nel 2011 nel corso dell'esposizione "Elogio del dubbio", poi nel 2019 in "Luogo e Segni", entrambe a Punta della Dogana a Venezia, e nel 2021 nella mostra "Ouverture" alla Bourse de Commerce di Parigi. "The Strange Life of Things" costituisce a oggi la sua esposizione più importante.

CAROLINE BOURGEOIS

Caroline Bourgeois è conservatrice senior presso la Pinault Collection.

Nata in Svizzera nel 1959, Caroline Bourgeois ottiene una laurea in psicanalisi all'Université de Paris nel 1984. Ha condotto numerosi progetti nell'ambito dell'arte contemporanea, tra cui la direzione del Frac Île-de-France, e la costituzione della collezione video della Pinault Collection tra il 1998 e il 2001.

Dal 2007, ha curato numerose esposizioni della Pinault Collection: "Passage du temps" (2007) al Tripostal di Lille, "Un certain état du monde" (2009) al Garage Center for Contemporary Culture di Mosca, "Qui a peur des artistes ?" (2009) a Dinard, "À triple tour" (2013) alla Conciergerie a Parigi, "Debout !" (2018) a Rennes e "Jusque-là" al Fresnoy, Tourcoing.

A Venezia, ha curato le mostre "Elogio del dubbio" (2011-2013), "Prima Materia" (2013-2014), in collaborazione con Michael Govan, "Slip of the Tongue" (2015), in collaborazione con Danh Vo, "Accrochage" (2016), "Untitled" con Muna El Fituri e Thomas Houseago (2020), "Bruce Nauman: Contrapposto Studies" con Carlos Basualdo (2022), a Punta della Dogana, e "Il mondo vi appartiene" (2011), "Madame Fisscher" (2012), "La voce delle immagini" (2012-2013), "L'Illusione della luce" (2014), "Martial Raysse" (2015), "Albert Oehlen. Cows by the Water" (2018), "La Pelle. Luc Tuymans" (2019), "Marlene Dumas. open-end" (2022) e "Julie Mehretu. Ensemble" (2024) a Palazzo Grassi.

Alla Bourse de Commerce a Parigi, ha curato la mostra "Felix Gonzalez-Torres – Roni Horn" (2022) e le mostre dedicate a Charles Ray (2022), Danh Vo (2023) e Ser Serpas (2023).

JAMES LINGWOOD

James Lingwood è un curatore indipendente, produttore e scrittore basato a Londra. È stato co-direttore di Artangel con Michael Morris dal 1991 al 2022.

Tra i circa 150 progetti commissionati e realizzati da Artangel includono *House* di Rachel Whiteread (1993-94), *Cremaster 4* di Matthew Barney, *The Palace of Projects* di Ilya & Emilia Kabakov (1999), *Break Down* di Michael Landy (2001), *The Battle of Orgreave* di Jeremy Deller (2001), *Seven Walks* di Francis Alÿs (2005), *Seizure* di Roger Hiorns (2008-9), *Surround Me* di Susan Philipsz (2010), *Stifter's Dinge* di Heiner Goebbels (2010-12), *Caribs' Leap / Western Deep* di Steve McQueen (2012), *1395 Days without Red* di Sejla Kamberic & Anri Sala (2013), *spectra* di Ryoji Ikeda (2014), *INSIDE : Artists and Writers in Reading Prison* (2016), *An Occupation of Loss* di Taryn Simon (2018), *SLOW DANS* d'Elizabeth Price (2019), *Afterness on Orford Ness* (con Tatiana Trouvé, tra altri, 2021), *Metronome* di Sarah Sze (2023) e *World Weather Network* (2022-24).

I progetti a lungo termine di Artangel al di fuori del Regno Unito includono *Vatnasafn/Library of Water* di Roni Horn in Islanda, *Mobile Homestead* di Mike Kelley a Detroit, *Tres Aguas* di Cristina Iglesias a Toledo, in Spagna, e *The Mothership* di Yto Barrada a Tangeri, in Marocco.

Lingwood è stato curatore di mostre all'ICA di Londra (1986-90), dove è stato responsabile di numerose mostre tra cui "Gerhard Richter – 18 Oktober 1977" (1988); "Ilya Kabakov, The Untalented Artist and other Characters" (1989); "The Independent Group – Post-war Britain and the Aesthetics of Plenty" (1990); "Une autre objectivité" (con Jean-François Chevrier) (1989); "Possible Worlds: Sculpture from Europe" (con Iwona Blazwick e Andrea Schlieker), ICA/Serpentine Gallery, Londra (1990).

Come curatore indipendente, Lingwood ha organizzato numerose mostre in tutto il mondo con artisti come Bernd e Hilla Becher, Vija Celmins, Douglas Gordon, Susan Hiller, Cristina Iglesias, Juan Muñoz, Robert Smithson, Thomas Struth e Thomas Schütte. Ha curato "Richard Hamilton – Serial Obsessions" per il National Museum of Modern and Contemporary Art di Seoul, Corea del Sud (2017-18) e "Luigi Ghirri – The Map and The Territory; Photographs from the 1970s" per il Folkwang Museum di Essen, il Museo Reina Sofia di Madrid e il Jeu de Paume di Parigi (2019-20).

Estratti del catalogo

FRANÇOIS PINAULT

Nel corso degli ultimi anni le opere di Tatiana Trouvé sono state presentate spesso nelle esposizioni della Pinault Collection, in particolare a Parigi e a Venezia. Ma questa volta, quella che Palazzo Grassi ospita è una vasta monografia dell'artista, la sua prima grande mostra in Italia che, per l'occasione, coinvolge la totalità degli spazi del palazzo veneziano presentando un'ampia panoramica del suo lavoro, dalle creazioni degli esordi fino a installazioni originali appositamente concepite.

"The Strange Life of Things" [La strana vita delle cose] dà quindi al visitatore la possibilità di accedere al fertile dialogo tra sculture e disegni caratteristico dell'opera di un'artista nata in Italia, che ha vissuto l'infanzia in Senegal e che oggi lavora in Francia. Tutto ciò lungo un percorso ricco di sorprese, che attraversa mondi di volta in volta estranei e familiari.

L'opera di Tatiana Trouvé mi affascina fin dalla mia prima visita al suo studio, a Montreuil, all'inizio degli anni duemila. Lì ho potuto scoprire i suoi disegni, immensamente poetici, e le sue sculture così particolari. Sono stato subito colpito dalla sua personalità sensibile. Ho apprezzato la sua libertà e ho compreso che aveva cose importanti da dire. Le stesse che mostra, con talento, nell'esposizione "The Strange Life of Things".

Sono molto grato a Tatiana Trouvé per aver accettato il mio invito e per essersi impegnata con passione. I miei ringraziamenti vanno anche a tutto lo staff della Pinault Collection e, in particolare, ai curatori che hanno accompagnato il progetto dell'artista.

EMMA LAVIGNE

Una collezione *in absentia*

Tatiana Trouvé è sicuramente una delle poche artiste il cui lavoro continua a trasformarsi in maniera singolare nel tempo e nello spazio espositivo in cui si trova. Non si tratta mai, per lei, di appendere delle opere né, come in questa nuova esposizione a Palazzo Grassi, mostrare nella loro totalità le opere collezionate che, a suo dire, possono essere presentate *in absentia*, tramite la mancanza, il vuoto, l'assenza. La posta in gioco è invece riuscire a comporre, partendo da quelle creazioni, un nuovo racconto, una cartografia inedita, in cui il mondo interiore latente in esse si schiuda e si riveli attraverso lo spazio, la luce, l'aria e lo spirito del luogo. Sebbene tutte le sue opere esistano nella propria singolarità e unicità, si inscrivono anche in un ciclo narrativo più ampio che si sviluppa nel tempo. La maggior parte dei lavori appartenenti alla Pinault Collection, di cui circa una ventina sono esposti a Palazzo Grassi, partecipa a questi nuclei seriali – *Intranquillity*, *Les dessous*, *The Guardians* – che durante l'esposizione si riconfigurano, si intrecciano con il luogo, si ibridano con le nuove opere create per generare quelli che l'artista definisce «intermondi», dove l'esperienza reale è resa fertile dall'immaginario e dalla memoria. Le opere collezionate in oltre quindici anni perdono allora la propria individualità, per diventare un insieme organico nel quale le specificità dei medium – il disegno, la scultura – e dei materiali – il vetro, la pietra, il bronzo, il rame – si sfumano, lasciando emergere un territorio immaginario inedito.

Il primo incontro di François Pinault con la produzione di Tatiana Trouvé risale al 2010, nello studio dell'artista, all'epoca uno spazio nella stazione in disuso di Pantin, un sobborgo vicino Parigi. In questa fucina, officina, antro di Vulcano, dove i raggi di luce trafiggono l'oscurità, dove non si distingue ciò che fa parte degli elementi del vecchio magazzino, ancora ingombro di cavi e metalli, da ciò che costituisce la produzione ancora in divenire dell'artista, nascono i lavori che paiono trasudare da questa matrice, dai misteriosi disegni neri che sembrano ottenuti con la polvere del carbone o la fuliggine, fino ai grandi disegni-allestimenti del ciclo *Rémanence*. La gravidanza estetica dell'atelier, perso in questa area abbandonata, è talmente forte che il collezionista vi fa ritorno più volte, per tentare di avvicinarsi il più possibile alle opere cui l'artista dà vita in quel luogo. Nel 2011, in occasione dell'esposizione "Elogio del dubbio", Punta della Dogana a Venezia accoglie per la prima volta le sue *Notes pour une construction*, costituite da più elementi che sembrano essere trasmigrati dallo studio di Pantin verso questo altro magazzino di mattoni,

dove appaiono come in transito, sospesi, posati a terra, accompagnati dalle tracce, volutamente lasciate a vista, della loro manipolazione o del loro spostamento. Il carattere non finito dell'installazione *in situ*, che emerge dal titolo *Notes pour une construction*, sottolinea la funzione primaria di questo edificio doganale che risale al xv secolo, dove, per decenni, si è determinato e trasformato il valore delle cose. Questi «appunti», costruzione mentale che si pone a metà strada tra scultura e architettura, mettono in dialogo passato e presente, spazio interno ed esterno, visibile e invisibile, pieno e vuoto, e rendono percepibile l'impalpabilità del ricordo in uno spazio reale e concreto. Alcune installazioni dell'artista, ora scomparse, traspaiono in filigrana attraverso le linee di rame incise sul muro e risuonano con le diverse stratificazioni della storia del luogo. L'opera non sembra mai fissata nel tempo, nei suoi materiali o parametri, nella sua bi- o tri-dimensionalità, ma è per così dire impegnata in un movimento perpetuo, un racconto che devia e disorienta, richiamo all'equilibrio vacillante della città.

I disegni in bianco e nero della serie *Intranquillity*, in gran numero nella collezione, diffrangono lo spazio all'infinito e completano nell'esposizione "The Strange Life of Things" [La strana vita delle cose] a Palazzo Grassi quel senso di estraneità, squilibrio, instabilità. Avviate nel 2009, queste messe in scena immaginarie in cui interno ed esterno si scontrano creando un corto circuito, dove la natura irrompe e si aggroviglia con gli elementi di uno spazio domestico orfano di ogni presenza umana, diventano spazi dove, più che fisicamente, ci si può spostare psichicamente. Sorta di palinsesti, questi disegni penetrano nello spessore dei muri rivestiti di canapa del palazzo del xviii secolo costruito da Giorgio Massari, e sembrano captare le tracce di vita in esso celate. Producono nuovi territori mentali, evocando l'infanzia, la memoria e l'immaginario per delineare una nuova poetica dello spazio, che condivide con Adolfo Bioy Casares l'atmosfera confusa della fantasticherie a occhi aperti dell'isola protagonista di *L'invenzione di Morel* (1940), dove le immagini generate dalla famosa macchina raddoppiano il nostro mondo per garantirgli una possibile eternità. Come sottolinea l'artista, questi spazi, «le cui dimensioni non sono determinate dalle leggi fisiche ma dal gioco di associazioni psichiche, talvolta anche inconscie»¹, traggono nuova linfa dal fatto di essere inseriti in un illustre palazzo che affaccia sul Canal Grande, le immagini moltiplicate sembrano formarsi e dissolversi in un andirivieni che segue le maree della laguna veneziana, e svanire nelle nebbie della città. Le opere della collezione trovano più che mai il proprio terreno di elezione, il luogo favorevole alla loro metamorfosi, alla loro appartenenza a un ecosistema più vasto, a una vita segreta che passa per i chiusini, per capillarità, seguendo flussi impercettibili, facendo tutt'uno con la città, aprendo ad altre percezioni, ad altri mondi possibili. Ispirata dal pensiero architettonico e urbanistico di Ugo La Pietra e dalla sua ricerca sul disequilibrio capace di generare microspazi di rottura che ridefiniscono il rapporto tra l'opera e lo spettatore, Tatiana Trouvé, attraverso i suoi lavori e il loro essere rimessi in gioco nell'esposizione, proprio come il visionario architetto amplia la nostra coscienza fisica e psichica nello spazio. Le opere sono dissolte nella forza sinestetica dell'esperienza espositiva, scompaiono per un momento per trasformarsi in carte quasi immateriali, che ci aiutano a navigare in una realtà che segue i confini di un mondo invisibile.

Tatiana Trouvé in conversazione con Caroline Bourgeois e James Lingwood

Caroline Bourgeois e James Lingwood Potresti parlarci della citazione di Astrida Neimanis che appare sulla parete del tuo studio, «Il mare che ora è nel tuo corpo forse un tempo è stato un fiume, forse un tempo ha fatto parte di un oceano»?

Tatiana Trouvé È una citazione che mi piace molto. L'acqua racchiusa nel nostro corpo indica che siamo esseri acquatici, che veniamo dall'acqua ma anche che all'acqua ritorneremo, e che la nostra morte sarà un'evaporazione. L'acqua che conteniamo potrà circolare e, a meno di essere chiusi in una bara, forse nutrirà le radici degli alberi le cui cime, innalzandosi fino alle nuvole, daranno origine alle piogge. La nostra acqua si mescolerebbe a quella che fluisce per raggiungere i torrenti, i fiumi e i mari, e tutto ciò che è vivente. È una simbiosi acquatica, inscritta nel ciclo della vita e che, su un piano metafisico, come diceva Deleuze, implica che «solo gli organismi muoiono, mai la vita»².

1. D. Birnbaum, *Entretien avec Tatiana Trouvé*, in *Airs de Paris*, catalogo della mostra (Parigi, Centre Pompidou, 25 aprile-16 agosto 2007), Éditions du Centre Pompidou, Paris 2007, p.28.

2. G. Deleuze, *Sulla filosofia*, in *Pourparler*, trad. di Stefano Verdicchio, Quodlibet, Macerata 200, p.190.

CB/JL

In che modo tutto ciò influisce su come hai immaginato questa esposizione a Palazzo Grassi?

TT

Tutta la mostra è legata a questa dinamica, a questa rigenerazione, agli spostamenti e alle trasformazioni che permettono a ciò che appare di riapparire altrove, in modo diverso, in un ciclo apparentato con quello della vita. Anche l'opera collocata nell'atrio di Palazzo Grassi è connessa, in senso più letterale, al fenomeno della circolazione dell'acqua: si viene accolti da un pavimento di asfalto in cui sono inseriti dei chiusini di pietra e di metallo, insieme ad altri elementi che fanno parte del paesaggio urbano – come le strisce pedonali o le lastre di metallo usate nella realizzazione di lavori sulla superficie stradale. La composizione forma una sorta di mappa immaginaria, dove l'acqua è presente ma invisibile, al contrario di ciò che avviene a Venezia, dove l'acqua è onnipresente e visibile. Questa mappa presuppone che tutte le acque del mondo convergano in un solo punto e che questo punto sia ovunque, come qui sotto i nostri piedi, a Venezia. Mi piaceva anche l'idea di ribaltare il punto di vista dei visitatori con un gioco di scala – perché, dal corpo all'oceano, grazie all'acqua passiamo da una scala all'altra – attraverso la visione di quel pavimento che, osservato dal piano superiore, si trasforma in costellazione. Tra un pavimento pieno di aperture che ci porta sottoterra e una visuale dall'alto sullo stesso pavimento che ci proietta verso il cielo.

[...]

CB/JL

Possiamo pensare all'insieme del tuo lavoro come a una sorta di ecosistema?

TT

Tra gli elementi che compongono la mia pratica, la circolazione ha un ruolo centrale. Tutte le mie opere sono collegate una all'altra, a livelli diversi. Non stabilisco una separazione tra sculture e disegni, e ho sempre fatto in modo che le prime potessero scambiare le proprie qualità con i secondi. Le sculture possono disegnare gli spazi in cui trovano posto e i disegni possono scolpire gli spazi all'interno dei quali sono esposti. Ma tra sculture e disegni possono anche circolare alcuni elementi: materiali, forme ecc. L'insieme che ne risulta costituisce una sorta di ecosistema. Ho coniato il termine *eco-sistema* per descriverlo, perché le mie sculture, le mie installazioni e i miei disegni sono sempre caratterizzati da una relazione fatta di echi reciproci.

CB/JL

La maggior parte degli oggetti che «utilizzi» ha una storia. Sono appartenuti a una città, a una persona, a un corpo. Che importanza ha per te questa idea di recuperare o di ri-creare qualcosa che è già esistito altrove?

TT

Nel corso degli anni ho preso l'abitudine di raccogliere oggetti, scarti e frammenti di cose che portano tracce del tempo legate a eventi accidentali, alterazioni o a utilizzi che testimoniano il loro modo di esistere. Ho costituito una sorta di atlante di questi oggetti, che realizzo in materiali diversi – bronzo, metallo, pietra, cemento, gesso, gomma-piuma – e con i quali convivo da anni. Possono cambiare identità non appena sono riprodotti in un materiale che li trasforma e li trasporta verso l'ecosistema del mio lavoro, alimentando nuove narrazioni in cui si adattano gli uni agli altri. Li ritroviamo nelle sculture o nelle installazioni, ma possono anche restare per anni sugli scaffali del mio studio, fino a diventarne parte. Come se avessero una sorta di vita propria.

CB/JL

Alcuni oggetti ritornano da anni nelle tue opere, per esempio le scarpe da donna, le coperte, le valigie, le chiavi. Che significato hanno per te?

TT

Sono cose accomunate da una relazione con un mondo in movimento. Alle scarpe associo l'esercizio del camminare e del pensiero, alle valigie, alle coperte e ai cuscini l'atto di abitare e viaggiare, alle chiavi la possibilità di aprire e chiudere, di passare dall'interno all'esterno. Questi oggetti mi servono da legame, da ponte per costruire narrazioni, anche se queste ultime possono portarci fuori strada. Sono elementi ricorrenti che permettono di aprire il mio lavoro a molteplici racconti, che conducono verso altri mondi. Mondi che non mi sono propri, legati a pensieri che vanno oltre la mia pratica ma che tuttavia la alimentano, come dimostrano altri oggetti, ovvero le opere di autori e autrici di cui riprendo i titoli incidendoli su libri di pietra. La mobilità non è necessariamente legata alla velocità, in particolare nel mio modo di procedere, ma nel gioco degli elementi non c'è niente di immutabile, e anche i materiali che impiego il più delle volte non lo sono,

contrariamente a ciò che si pensa di solito: il bronzo è sottoposto a un'ossidazione continua nel tempo, può deteriorarsi; la pietra porta in sé una storia che si erode lentamente. Il turbamento è legato anche all'intreccio di questi molteplici movimenti.
[...]

BRUNO RACINE

Tatiana Trouvé e Italo Calvino: l'inesauribile superficie delle cose

Una delle prime sale espositive presenta alcune «collane cittadine» composte da una serie di elementi eterogenei raccolti dall'artista durante i suoi viaggi intorno al mondo. Non sono però gli oggetti originali a essere accostati gli uni agli altri, bensì la loro fedele riproduzione in bronzo, rame o alluminio. Tra gli elementi inanellati colpisce il numero elevato di piccole capsule argentate, copie di quelle che a New York si usano per confezionare il metadone e di cui i consumatori si sbarazzano gettandole per strada. Come la noce della fiaba che, una volta rotto il guscio, permette di srotolare una tela senza fine, ognuna di queste capsule è il punto di partenza di un numero incalcolabile di possibili racconti, ognuna è un «opificio di racconti potenziali»: dove e quando l'ha raccolta l'artista, a cosa pensava in quel momento preciso, che ne è stato del consumatore che l'ha gettata dopo l'uso o di chi l'ha venduta? «Tutti i materiali che utilizzo», scrive Trouvé, «sono carichi di idee e di storie». «Le vite dei miei *Guardians*», aggiunge, «saranno sempre da immaginare»³. Lo stesso vale anche per il suo archivio, dove gli oggetti più disparati sono riposti, suddivisi per tipo, su un gran numero di mensole: borse di pelle, accendini, fiori secchi, radioline, telefoni, macchine fotografiche, lattine ecc., tutti sotto forma di riproduzione in metallo, il più delle volte bronzo, lega riservata fin dall'antichità alle sculture più ricercate e che le rende in qualche modo imperiture. In un passaggio sorprendente, il Khan dei tartari immagina che il suo dialogo con il giovane veneziano non sia altro che un sogno e che entrambi siano in realtà degli «straccioni [...] che stanno rovistando in uno scarico di spazzatura, ammucchiando rottami arrugginiti, brandelli di stoffa, cartaccia, e ubriachi per pochi sorsi di cattivo vino vedono intorno a loro splendere tutti i tesori d'Oriente»⁴. La trasfigurazione degli oggetti di scarto in materiale prezioso e durevole realizza questo sogno. Proprio come le collane, l'archivio presentato a Venezia costituisce un diario, come, nelle parole di Calvino, ogni specie di collezione: «Diario di viaggi, certo, ma pure diario di sentimenti, di stati d'animo, di umori»⁵. Le collezioni di Tatiana Trouvé, caratterizzate dall'accumulo e dalla classificazione, sono dunque il corrispondente plastico dei diari degli scrittori, nati entrambi da «quell'oscura smania che spinge tanto a mettere insieme una collezione quanto a tenere un diario, cioè il bisogno di trasformare lo scorrere della propria esistenza in una serie di oggetti salvati dalla dispersione, o in una serie di righe scritte, cristallizzate fuori dal flusso continuo dei pensieri»⁶.

Le collane di Tatiana Trouvé evocano la città di Clarice, che passa attraverso un ciclo indefinitamente ripetuto di decadenza e rinascita, spingendo i sopravvissuti a scavare ovunque, ad accumulare e rabberciare, «come uccelli che nidificano»⁷. Ogni nuova Clarice sfoggia quindi «come un monile quel che resta delle antiche Clarici frammentarie e morte»⁸. Questi calchi di oggetti, realizzati in un materiale che le preserva dalla decomposizione, sono dunque dei concentrati di tempo, un tempo che talvolta può andare ben al di là della durata della vita umana. «Quando vedo una pietra», scrive Tatiana Trouvé, «vedo come si è sedimentato un mondo»⁹. L'artista e lo scrittore condividono la consapevolezza che, nel loro lavoro, «i desideri sono già ricordi»¹⁰, secondo la malinconica espressione di Marco Polo.
[...]

3. T. Trouvé, *Récits, rêves et autres histoires*, cit., p. 253.

4. I. Calvino, *Le città invisibili*, cit., p. 102.

5. Id., *Collezione di sabbia*, Garzanti, Milano 1984, p. 10.

6. Ivi, pp. 10-11.

7. Id., *Le città invisibili*, cit., p. 104.

8. Ivi, p. 105.

9. T. Trouvé, *Récits, rêves et autres histoires*, cit., p. 249.

10. I. Calvino, *Le città invisibili*, cit., p. 8.

NEVILLE WAKEFIELD

Navigazione stimata

[...]

Il giardino di idee e forme che Trouvé ha creato è un invito a navigare nell'invisibile in modi che sono nuovi e antichi insieme. La nostra dipendenza dalla tecnologia ha consolidato sistemi di credenze fondati su misurazioni euclidee dello spazio e del tempo. Ma ciò avviene a spese di altre forme di conoscenza, siano esse animali o ancestrali. I principi guida delle carte a bastoncini che hanno permesso agli abitanti delle isole Marshall di attraversare l'oceano Pacifico per centinaia di miglia non sono per noi più comprensibili in quanto «mappe» di quelle che guidano gli uccelli migratori dalle zone in cui vivono, vicino ai poli, a quelle in cui si riproducono nei pressi dell'Equatore. Realizzate con fibre di noci di cocco, nervature di foglie di palma ripiegate e conchiglie di ciprea, le carte a bastoncini non erano tanto un tentativo di rappresentare un mondo visto dall'alto, quanto di percepire in forma schematica un complesso di venti, correnti, temperature, gradienti, proprietà del moto ondoso e altri fenomeni oceanici per i navigatori micronesiani che consideravano l'oceano come qualcosa di più di un'indistinta area blu che separa le masse terrestri. L'arte ha la capacità di indagare uno spazio in cui la conoscenza umana termina o è andata perduta. Nel loro riferimento alle carte nautiche, i grovigli di radici e rami in bronzo fuso di Trouvé sono veri e propri portali verso un altro mondo di conoscenze dimenticate. Invocano la relazione con un universo non più vincolato dalle rigide coordinate del GPS, suggeriscono qualcosa di molto meno inflessibile ma infinitamente più avvincente: l'idea di uno spazio in cui molteplici tecniche di orientamento possano interagire per creare una cosmologia in cui le possibilità umane e non coesistono fianco a fianco.

Benché siano integrate nel lavoro di Trouvé mappe di diverso tipo, tutte quante rifiutano di indicarci una direzione. Offrono, invece, aperture sulla conoscenza, finestre su *Umwelten* non esclusive. Inquadrano idee di territorio, connettività e spazio. Insieme, così come accade anche nella mostra, diventano una meta-mappa, una cartografia dell'idea stessa di tracciatura, che abbraccia la possibilità di perdersi. Come nel caso della linea fittizia che determina la posizione stimata, l'arte è qui resa come una finzione, come un'invenzione, realizzata non per paura della verità, ma come parte di un tentativo disperato di preservare la fede nella sua esistenza. Quando mentiamo, in realtà ci stiamo nascondendo dalla verità. Il nostro timore potrebbe essere che, se mai smettessimo di nasconderci da essa, potremmo scoprire che la verità – la nostra verità – non esiste. Ma solo accettando questa ipotesi, possiamo aprirci all'idea di un mondo non governato da un unico punto di vista – tanto meno da una singola specie – ma di molteplici mondi che si uniscono per creare una cosmologia di idee più grandi di noi stessi.

BARBARA CASAVECCHIA

La maggioranza assente

[...]

A Venezia, Trouvé dispiega il suo intero archivio di tracce, il suo inventario materiale di oggetti trovati e dei loro *Doppelgänger* riprodotti, e invita i visitatori a entrare nelle sue ere litiche e metalliche, le cui cronologie e temporalità non lineari coesistono, come nei ricordi o nei sogni. Queste stratificazioni temporali iniziano al piano terra, dove il grande pavimento di marmo di Palazzo Grassi è stato ricoperto di asfalto, un materiale fondamentale per la deambulazione umana, così onnipresente e pervasivo che tendiamo a dimenticarne l'origine naturale. L'asfalto, infatti, è un idrocarburo liquido che trasuda da rocce formatesi dai resti di microscopiche alghe e altri organismi viventi, per lo più durante il periodo Carbonifero, quando gigantesche foreste pluviali e paludi ricoprivano la Terra. È stato uno dei primi materiali da costruzione mai utilizzati, in Mesopotamia e nel Sumer come anche in Cina, e non ha mai visto diminuire la sua fortuna. Le superfici di asfalto oggi proteggono i due terzi della popolazione mondiale che vivono nelle città dal contatto diretto con l'umidità instabile e destabilizzante del suolo.

[...]

Trouvé ha costellato la sua distesa di asfalto con dei chiusini raccolti in tutto il mondo. È solo quando li si osserva dall'alto, dalla balconata dell'atrio, che diventano i pianeti di una galassia sconosciuta, in un'inversione vertiginosa e disorientante di cielo e terra. Durante le «acque alte» veneziane, è dai chiusini che l'acqua sgorga anziché venirne inghiottita, cogliendo di sorpresa l'umana pretesa di controllare gli elementi. O di separarsi da essi. Come Gaia, i nostri corpi sono composti per più di due terzi d'acqua, che ci attraversa ogni giorno tramite orifici e pori, per tornare a unirsi alla grande massa di fluidi che si muove attraverso il pianeta. Quel che teorizza la filosofa idrofemminista Astrida Neimanis – ovvero

che siamo tutti corpi d'acqua, fluidamente connessi con i corpi naturali tramite trasformazione, dissoluzione e il continuo passaggio da uno stato all'altro – a Venezia si comprende con un'immediatezza che nasce dall'esperienza quotidiana della convivenza con una laguna, con le sue maree, correnti, onde, nebbie e cicliche alluvioni. Nel cosmo rovesciato, pietrificato e bituminoso di Trouvé, la superficie, indurita e idrorepellente per sua natura, viene perforata da portali che conducono all'universo liquido che le scorre sottopelle. Una visione potente, che fa perdere l'equilibrio. Trouvé parla spesso del suo lavoro come di un ecosistema, un organismo all'interno del quale gli elementi sono sempre interconnessi, perché si riflettono e si fanno eco a vicenda. Qui, pare impartirci una parabola su come rendersi permeabili e porosi al cambiamento, imparando ad assorbirlo e adattarsi. Alcuni urbanisti sostengono che una soluzione per evitare che l'acqua scorra sempre più violentemente sull'asfalto urbano sia progettare vere e proprie «città spugna» dotate di rain gardens, giardini della pioggia capaci di fare da collettori all'acqua piovana, di filtrarla e tornare a distribuirla. Come hanno fatto per secoli i pozzi veneziani. Allo stesso modo di Trouvé, Neimanis ci sfida a pensare in termini relazionali: «Proprio come gli oceani profondi custodiscono le testimonianze particellari delle ere geologiche precedenti, l'acqua conserva i nostri segreti più antropomorfi, anche quando preferiremmo dimenticarli. Il nostro passato più lontano e quello più immediato ci vengono restituiti sia nei rivoli che nelle inondazioni»¹¹.

11. A. Neimanis, *Or, On Becoming a Body of Water*, in *Undutiful Daughters: New Directions in Feminist Thought and Practice*, a cura di H. Gunkel, C. Nigianni, F. Söderbäck, Palgrave Macmillan, New York 2012, p. 87.

Lista delle opere

Questa lista potrebbe subire delle variazioni.

L'inventario, 2003-2024
Alluminio, bronzo, acciaio e ottone dipinti e patinati, pietra, lava
Dimensioni variabili
Collezione dell'artista

Senza titolo dalla serie *Intranquillity*, 2009
Matita nera, tela da legatoria e rame incollati su carta
76 x 113 cm
Pinault Collection

Senza titolo dalla serie *Intranquillity*, 2009
Matita nera, tela da legatoria e rame incollati su carta
76 x 113 cm
Pinault Collection

Senza titolo, dalla serie *Intranquillity*, 2010
Matita nera, vernice, tela da legatoria e rame incollati su carta
76 x 113 cm
Pinault Collection

Senza titolo, dalla serie *Intranquillity*, 2010
Matita nera, vernice, bruciature, sughero e rame incollati su carta incollata su tela
153 x 240 x 3,5 cm
Pinault Collection

La misura delle cose, 2011
Grafite, inchiostro, incisioni sul muro
Dimensioni variabili
Pinault Collection

Senza titolo, dalla serie *Intranquillity*, 2012
Matita nera, bruciature, carta e sughero incollati su carta incollata su tela
153 x 240 x 3,5 cm
Pinault Collection

Studies, 2012-2023
Matite colorate, grafite, acquerello, pennarello, olio di lino, vernice, carta di giornale, carta da lucido, fotocopie e rame incollati su tela
Dimensioni variabili
Collezione dell'artista; collezione privata; Ginevra; James Lindwood & Michael Morris, Londra; Pinault Collection

Senza titolo, dalla serie *Les dessouvenus*, 2013
Matite colorate, candeggina e rame incollato su carta incollata su tela
153 x 240 x 3,5 cm
Pinault Collection

Study for Desire Lines, 2012
Matita nera e rame incollato su carta
38 x 56,5 cm
Collezione d'artista

Somewhere In The Solar System, 2017
Bronzo, rame, alluminio, pittura, patina
78 x 120 x 175 cm
Collezione dell'artista

The Great Atlas of Disorientation, 2017
Bronzo, rame, alluminio, pittura, patina
82 x 122 x 158 cm
Collezione dell'artista

Senza titolo, dalla serie *Les dessouvenus*, 2017
Matita nera, candeggina e carta incollata su carta incollata su tela
125 x 200 x 3,5 cm
Pinault Collection

Senza titolo, dalla serie *Les dessouvenus*, 2017
Matita nera e candeggina su carta incollata su tela
153 x 240 x 3,5 cm
Pinault Collection

Senza titolo, 2017-2025
Bronzo, alluminio, patina
134 x 98 x 119 cm
Collezione dell'artista

Senza titolo, dalla serie *Les dessouvenus*, 2018
Matita nera, candeggina e carta incollata su carta incollata su tela
153 x 240 x 3,5 cm
Pinault Collection

Senza titolo, dalla serie *Les dessouvenus*, 2018
Matita nera e candeggina su carta incollata su tela
125 x 200 x 3,5 cm
Collezione privata, Londra

Montreuil, dalla serie *The Great Atlas of Disorientation*, 2019
Matita nera, china e olio di lino su carta incollata su tela
153 x 240 x 3,5 cm
Collezione privata

The Border, dalla serie *The Great Atlas of Disorientation*, 2019
Matite colorate, china e olio di lino su carta incollata su tela
125 x 200 x 3,5 cm
Collezione privata
Courtesy Skarstedt, New York

The Guardian, 2019
Bronzo patinato, onice, pittura
91,5 x 80 x 64 cm
Pinault Collection

The Guardian, 2019
Bronzo patinato, acciaio, marmo, onice, rame
75 x 68 x 63 cm
Pinault Collection

Senza titolo dalla serie *Les dessouvenus*, 2019
Matita nera, candeggina, olio di lino e rame incollato su carta incollata su tela
125 x 200 x 3,5 cm
Collezione privata

The Guardian, 2020
Bronzo patinato, onice, marmo, pittura, ferro
87,5 x 75 x 52 cm
Pinault Collection

The Guardian, 2020
Bronzo patinato, onice, sodalite, ottone, acciaio
94 x 85 x 68 cm
Pinault Collection

The Guardian, 2020
Bronzo patinato, ottone, acciaio, pittura, onice, marmo
77,5 x 52 x 54 cm
Pinault Collection

The Guardian, 2020
Bronzo patinato, ottone, pittura, onice, marmo, sodalite
84,5 x 54,5 x 43 cm
Pinault Collection

From March to May, 2020
Insieme di 56 disegni
Matite colorate, china e olio di lino su carta stampata
42 x 29,7 cm o 42 x 59 cm (ciascuno)
Pinault Collection

Nelson, 2021
Bronzo, pittura, intarsio di marmo e di onice
54 x 27 x 4 cm
Collezione privata

<i>Senza titolo</i> , 2021 Alluminio, pittura 190 x 142 x 3 cm Collezione dell'artista	<i>The Guardian</i> , 2022 Bronzo e ottone patinati e dipinti, marmo, onice, sodalite, vetro 94,5 x 58,5 x 83 cm Collezione dell'artista Courtesy Gagosian	<i>Buenos Aires 2016</i> , 2024 Bronzo e ottone patinati e dipinti 48 x 38 x 10 cm Collezione dell'artista Courtesy Gagosian	<i>Montevideo 2022</i> , 2024 Bronzo, ottone patinato e dipinto, ciottoli, pittura 37 x 44 x 10 cm Collezione dell'artista Courtesy Gagosian
<i>Senza titolo</i> , 2021 Alluminio, pittura 147 x 170 x 3 cm Collezione dell'artista	<i>Senza titolo</i> , dalla serie <i>Les dessouvenus</i> , 2022 Matite colorate e candeggina su carta incollata su tela 260 x 400 x 5 cm Collezione privata	<i>Dakar 1983</i> , 2024 Bronzo, ottone, pittura 180 x 30 x 7 cm Collezione dell'artista Courtesy Gagosian	<i>Montreuil 2011</i> , 2024 Bronzo, ottone, pittura 90 x 26 x 3 cm Collezione dell'artista Courtesy Gagosian
<i>Senza titolo</i> , 2021 Alluminio, pittura 152 x 140 x 1 cm Collezione dell'artista	<i>Notes on Sculpture</i> , <i>April 27th, "Maresa"</i> , 2022-2025 Bronzo, alluminio e acciaio patinati e dipinti, gesso, legno, pittura Dimensioni variabili Collezione dell'artista, Y.Z. Kami	<i>Dar es Salaam 2016</i> , 2024 Bronzo, ottone, pittura 76 x 29 x 2 cm Collezione dell'artista Courtesy Gagosian	<i>Napoli 2018</i> , 2024 Bronzo, ottone, pittura 95 x 24 x 4 cm Collezione dell'artista Courtesy Gagosian
<i>Senza titolo</i> , 2021 Alluminio, pittura 200 x 195 x 3 cm Collezione dell'artista	<i>The Residents</i> , 2021-2025 Bronzo, alluminio, acciaio e ottone patinati e dipinti, marmo Dimensioni variabili Collezione dell'artista Courtesy Gagosian	<i>Genève 2004</i> , 2024 Bronzo, ottone, acciaio, pittura 132 x 187 x 4 cm Collezione dell'artista Courtesy Gagosian	<i>Navigation Gate</i> , 2024 Bronzo patinato 270 x 130 x 590 cm Collezione dell'artista
<i>Il mondo delle voci</i> , dalla serie <i>Les dessouvenus</i> , 2022 Matita nera, candeggina e rame incollato su carta incollata su tela 260 x 400 x 5 cm Pinault Collection	<i>Senza titolo</i> , dalla serie <i>Les dessouvenus</i> , 2023 Candeggina, mica e china su carta incollata su tela 50 x 50 x 2 cm Collezione dell'artista Courtesy Gagosian	<i>Gorée 1981</i> , 2024 Bronzo, ottone, pittura 165 x 20 x 7 cm Collezione dell'artista Courtesy Gagosian	<i>Navigation Gate</i> , 2024 Bronzo patinato, pietra 260 x 180 x 630 cm Collezione dell'artista
<i>Le voyage vertical</i> , dalla serie <i>Les dessouvenus</i> , 2022 Matite colorate e candeggina su carta incollata su tela 260 x 400 x 5 cm Pinault Collection	<i>Senza titolo</i> , 2023 Candeggina, mica e china su carta incollata su tela 50 x 50 x 2 cm Collezione dell'artista Courtesy Gagosian	<i>Graz 2010</i> , 2024 Bronzo, ottone, acciaio patinato e dipinto 95 x 70 x 3 cm Collezione dell'artista Courtesy Gagosian	<i>New York 2023</i> , 2024 Bronzo, ottone, pittura 257 x 10 x 10 cm Collezione dell'artista Courtesy Gagosian
<i>Night Walks</i> , dalla serie <i>The Great Atlas of Disorientation</i> , 2022 Matite colorate, olio minerale e candeggina su carta incollata su tela 140 x 170 x 3,8 cm Collezione privata, Francia	<i>Senza titolo</i> , dalla serie <i>Les dessouvenus</i> , 2023 Matite colorate e candeggina su carta incollata su tela 50 x 65 x 2 cm Collezione privata	<i>Los Angeles 2019</i> , 2024 Bronzo, ottone, pittura 69 x 16 x 6 cm Collezione dell'artista Courtesy Gagosian	<i>Orford Ness 2021</i> , 2024 Bronzo, ottone, metallo, pittura 72 x 56 x 5 cm Collezione dell'artista Courtesy Gagosian
<i>The Guardian</i> , 2022 Bronzo e ottone patinati e dipinti, onice 89 x 61 x 81 cm Collezione privata, Francia	<i>Beijing 2016</i> , 2024 Bronzo, ottone, alluminio, pittura 43 x 29 x 2 cm Collezione dell'artista Courtesy Gagosian	<i>Marettimo 2022</i> , 2024 Bronzo, ottone, pittura, ciottoli 116 x 52 x 5 cm Collezione dell'artista Courtesy Gagosian	<i>Paris 1994</i> , 2024 Bronzo, ottone, pittura 148 x 44 x 10 cm Collezione dell'artista Courtesy Gagosian
	<i>Bruxelles 2021</i> , 2024 Bronzo, ottone, pittura 163 x 11 x 5 cm Collezione dell'artista Courtesy Gagosian	<i>Melbourne 2012</i> , 2024 Bronzo, ottone, acciaio, pittura 34 x 35 x 1,5 cm Collezione dell'artista Courtesy Gagosian	<i>Rennes 2018</i> , 2024 Bronzo, ottone, pittura 117 x 35 x 6 cm Collezione dell'artista Courtesy Gagosian
			<i>Sitting Sculpture</i> , 2024 Alluminio, pittura 43 x 306 x 71 cm Collezione dell'artista Courtesy Gagosian

Sitting Sculpture, 2024
Alluminio, pittura
45 x 335 x 82 cm
Collezione dell'artista
Courtesy Gagosian

Sitting Sculpture, 2024
Bronzo patinato
e dipinto, marmo
33,5 x 146,5 x 55 cm
Collezione dell'artista
Courtesy Gagosian

Sitting Sculpture, 2024
Alluminio dipinto
37 x 138 x 60 cm
Collezione dell'artista
Courtesy Gagosian

Sitting Sculpture, 2024
Bronzo patinato e
dipinto, marmo, onice
56,5 x 120 x 56 cm
Collezione dell'artista
Courtesy Gagosian

Storia Notturna, 30
giugno 2023, 2024
Gesso acrilico, alluminio
220 x 80 x 600 cm
Collezione dell'artista

The Guardian, 2024
Bronzo patinato, marmo
48 x 58 x 32 cm
Collezione dell'artista
Courtesy Gagosian

The Guardian, 2024
Bronzo patinato
e dipinto, marmo,
malachite
92 x 54 x 50 cm
Collezione dell'artista
Courtesy Gagosian

The Guardian, 2024
Bronzo patinato e dipinto,
marmo, minerali, rame
93 x 60 x 53 cm
Collezione dell'artista
Courtesy Gagosian

Tokyo 2011, 2024
Bronzo, ottone, pittura
89 x 29 x 4 cm
Collezione dell'artista
Courtesy Gagosian

Senza titolo, dalla serie
Les dessouvenus, 2024
Matita nera, candeggina
e rame incollato
su carta incollata su tela
260 x 400 x 5 cm
Collezione dell'artista
Courtesy Gagosian

Senza titolo, dalla serie
Les dessouvenus, 2024
Matita nera e
candeggina su carta
incollata su tela
190 x 270 x 3,8 cm
Collezione dell'artista
Courtesy Gagosian

Senza titolo, 2024
Bronzo, ottone, acciaio
e alluminio patinati
e dipinti, ciottoli, pittura
Dimensioni variabili
Collezione dell'artista
Courtesy Gagosian

Venezia 2003, 2024
Bronzo, ottone, pittura
39 x 20 x 10 cm
Collezione dell'artista
Courtesy Gagosian

Hors-sol, 2025
Asfalto, alluminio,
bronzo, ottone
1270 x 1270 x 5 cm
Collezione dell'artista

I cento titoli, 2025
Bronzo patinato e
dipinto, corda, carta
Dimensioni variabili
Collezione dell'artista

Notes on Sculpture,
January 28th,
"Marcello", 2025
Bronzo patinato e
dipinto, acciaio e asfalto
147 x 158 x 137 cm
Collezione dell'artista

Notes on Sculpture,
December 28th,
"Charles", 2025
Bronzo e acciaio patinati
e dipinti, marmo
218 x 115 x 70 cm
Collezione dell'artista

Senza titolo, dalla serie
Les dessouvenus, 2025
Matita nera e candeggina
su carta incollata su tela
60 x 60 x 3,5 cm
Collezione dell'artista

Senza titolo, dalla serie
Les dessouvenus, 2025
Matita nera, candeggina
e rame incollato su carta
incollata su tela
60 x 60 x 3,5 cm
Collezione dell'artista
Courtesy Gagosian

Notes on Sculpture,
March 22nd,
Water City, 2025
Alluminio e bronzo
dipinti e patinati, vetro,
gesso, marmo, onice,
acciaio, tessuto, pittura,
legno, cemento
205 x 495 x 262 cm
Collezione dell'artista
Courtesy Gagosian

L'appuntamento, 2025
Vetro, specchio, bronzo
dipinto e patinato,
acciaio, corda
Dimensioni variabili
Collezione dell'artista

The corridor rooms, 2025
Alluminio e bronzo
verniciati e patinati,
plexiglas, corda, acciaio
Dimensioni variabili
Collezione dell'artista

Programma culturale

Il programma di eventi dedicato alla mostra “Tatiana Trouvé. La strana vita delle cose” inaugura domenica 6 aprile, con un eccezionale concerto del musicista e compositore australiano Warren Ellis che si esibirà nell’atrio di Palazzo Grassi con un’improvvisazione solista al violino, in occasione del primo giorno di apertura e in omaggio a Tatiana Trouvé.

Sabato 12 aprile, è in programma il laboratorio creativo dedicato a Palazzo Grassi, a cura dello studio grafico studio òbelo, che ha concepito la guida-gioco della mostra.

Giovedì 17 aprile sul palco del Teatrino Teho Teardo e Blixa Bargeld, autori della composizione Denebola, brano inedito scritto per la mostra “La strana vita delle cose”, presentano un concerto dedicato a Tatiana Trouvé, insieme al quartetto Ex Novo ensemble.

Venerdì 16 maggio, Tatiana Trouvé incontrerà il pubblico del Teatrino insieme ai curatori Caroline Bourgeois e James Lingwood in un’Art Conversation dedicata alla mostra “La strana vita delle cose”.

Pubblicazioni

Il catalogo della mostra “Tatiana Trouvé. La strana vita delle cose”

Il catalogo trilingue (italiano, inglese, francese) della mostra “Tatiana Trouvé. La strana vita delle cose” è pubblicato da Marsilio Arte, Venezia, in collaborazione con Palazzo Grassi — Punta della Dogana.

Progetto grafico di Anaïs Lancrenon
300 pagine con 120 ill. a colori
22 x 28 cm

Con testi di:

François Pinault, Presidente onorario di Pinault Collection;

Bruno Racine, Direttore e amministratore delegato

di Palazzo Grassi — Punta della Dogana;

Emma Lavigne, Direttrice generale di Pinault Collection — Conservatrice generale;

Neville Wakefield, Curatore indipendente;

Barbara Casavecchia, Autore e curatrice indipendente

e una conversazione tra Tatiana Trouvé, Caroline Bourgeois e James Lingwood

La guida cartacea della mostra

L’esposizione è accompagnata da una guida cartacea disponibile gratuitamente in mostra in italiano, inglese e francese e scaricabile dal sito pinaultcollection.com/palazzograssi

Tatiana Trouvé. The Strange Life of Things
Palazzo Grassi
06.04.2025 — 04.01.2026

Mostra a cura di
Caroline Bourgeois
e **James Lingwood**
con **Tatiana Trouvé**
Con l'aiuto di
Boris Atrux-Tallau

Atelier Tatiana Trouvé
Christophe Kim
Raphaell Maman
Charles Mornaud

Prestatori
Y.Z. Kami

E tutti coloro che hanno
preferito restare anonimi

Identità visiva
della mostra
Les Graphiquants,
Parigi

Ringraziamenti
Marcello Del Giudice
Mathilde Del Giudice
Giuseppe Del Giudice
Antonio Del Giudice
Antonietta Del Giudice
Luca Del Giudice
Pasquale Del Giudice
Filomena Menna
Patrick Ferragne
Camille Ferron
Pierre Bamford
Cyril Keim
Rémi Sorbe
Léo Boisselier
Arnaud Laurent
Flavien Mollard
Victoire de Pourtalès
David de Gourcouff
Florian Kleinefenn
Renzo Vassalluzzo

Gagosian
Larry Gagosian
Serena Cattaneo
Adorno
Kara Vander Weg
Adele Minardi
Kelso Wyeth
Camille Perrault

Si ringrazia
per il sostegno
Gagosian

La mostra
è sostenuta da
Pomellato

Aziende
Aegis, Verona
Associazione culturale
Aikapro immagini
e parole, Scandicci
Arte France
Développement,
Issy-Les-Moulineaux
Arteposa di Perzolla
Ilario, Cinto
Caomaggiore
BA.CAN, Venezia
Bacciolo Gelsomino e
Figli, Cavallino-Treporti
BH audio, Comacchio
Chefyouwant, Padova
Coop Culture, Mestre
Dacos Sistemi,
San Donà di Piave
Eurosystem, Mirano
Fratelli Orlando s.n.c.,
Musile di Piave
Gruppo Civis, Mestre
Gruppofallani, Marcon
LT Group, Venezia
Marsilio Arte, Venezia
Munari Servizi, Mestre
Nuova Alleanza,
Ponzano Veneto
Open Service, Marcon
Phlox Films — Claudia
Muller, Berlino
SEREX – Courtage
d'Assurances,
Courbevoie
Star Venice Servizi,
Venezia
Studio Tecnico Ing.
Fausto Frezza, Mestre
Enrico Vanzella, Latisana

Trasporti
a cura di Apice

La mostra Thomas Schütte. Genealogies

Pinault Collection presenta a Punta della Dogana "Thomas Schütte. Genealogies", la prima grande retrospettiva in Italia di Thomas Schütte (Oldenburg, Germania, 1954) a partire dall'insieme di opere eccezionali proveniente dalla Pinault Collection. La mostra è curata da Camille Morineau, conservatrice e curatrice indipendente, e da Jean-Marie Gallais, curatore presso la Pinault Collection.

Inclassificabile e proteiforme, il lavoro di Thomas Schütte getta uno sguardo inquieto e ironico sulla condizione umana, mescolando tecniche e generi. Sculture, modelli architettonici, fotografie, disegni e incisioni costituiscono, dalla fine degli anni '70, un vero e proprio repertorio in costante evoluzione. Il tema della figura, del viso e del corpo è quello maggiormente rappresentato nella Pinault Collection e, poiché riflette anche la ricerca sviluppata lungo tutta la carriera dell'artista, serve da filo conduttore alla mostra.

La mostra ripercorre in modo non cronologico la nascita delle forme nel lavoro di Thomas Schütte e le loro variazioni, mettendo a confronto il nucleo di circa cinquanta sculture provenienti dalla Pinault Collection con alcune prestate dall'artista e con un centinaio di opere su carta molte delle quali inedite. Il percorso curato da Camille Morineau e Jean-Marie Gallais delinea l'evoluzione di alcuni temi ricorrenti nel lavoro dell'artista: dalle rappresentazioni maschili a quelle femminili, passando dalle figure più astratte e dai modelli architettonici e dalla relazione allo spazio. Seppur meno nota al grande pubblico, la produzione su carta costituisce il fondamento della pratica di Thomas Schütte. Nelle sale di Punta della Dogana la dimensione tridimensionale delle sculture è sempre in dialogo con quella bidimensionale dei disegni, degli acquerelli e delle stampe. Thomas Schütte intrattiene un rapporto intimo con le opere su carta, che rappresentano una pratica parallela e complementare alle sue sculture, svelando altri aspetti del suo lavoro.

La mostra mette così in luce non solo i temi, ma anche il processo creativo dell'artista che riprende nelle sue opere, a volte dopo anni, dei motivi già esplorati, come se lavorasse con un repertorio in costante evoluzione, serie dopo serie. Il carattere sperimentale dell'opera, attraverso i cambi di scala o di materia, emerge lungo il percorso espositivo che permette di scoprire le principali "tipologie" di rappresentazioni di Thomas Schütte, come le teste singole, doppie o congiunte, le figure in piedi intrappolate nella materia, i busti imponenti e quasi satirici ispirati ai busti antichi romani e al clima politico e sociale contemporaneo, le sculture di corpi femminili distese che richiamano la storia dell'arte, i visi senza identità di genere, la riflessione sul monumentale.

Caricaturale, talvolta maltrattata, sempre commovente, la figura umana indagata da Schütte, centrale nell'importante nucleo di opere della Pinault Collection, prende vita attraverso l'argilla, la cera, la ceramica, il vetro, l'acciaio o il bronzo, nelle figure intere o nelle teste di personaggi, sempre in relazione con il disegno e il ritratto in due dimensioni. Combinando violenza e ingegno, intimità e teatralità, serietà e umorismo, il singolare universo dell'artista lo ha consacrato come una delle figure di spicco dell'arte contemporanea.

La mostra è accompagnata da una guida per il visitatore e da un catalogo pubblicato in collaborazione con Marsilio Arte (Venezia) con testi di Jean-Marie Gallais, Camille Morineau e Antonia Boström, e sarà arricchita da eventi culturali aperti al pubblico, tra cui il programma di proiezioni cinematografiche curato dal critico cinematografico Dominique Païni e ispirato alla mostra.

Biografie

THOMAS SCHÜTTE

Thomas Schütte è nato a Oldenburg (Germania) nel 1954. A metà degli anni 1970 studia alla Kunstakademie di Düsseldorf, in particolare con Gerhard Richter, dove incontra un gruppo di artisti che avrebbero segnato l'arte contemporanea tedesca, come Katharina Fritsch, Isa Genzken, Andreas Gursky o Thomas Struth. A Düsseldorf Thomas Schütte continua a vivere e a lavorare. Nel 2016 a Neuss, vicino a Düsseldorf, inaugura la Skulpturenhalle, un centro espositivo progettato da lui, dove presenta regolarmente le sue opere e invita altri artisti a esporre.

Thomas Schütte è una figura di spicco dell'arte contemporanea che, fin dall'inizio della sua carriera, ha affrontato con ironia le tendenze dominanti: concettualismo, minimalismo, critica istituzionale, forgiando il suo proprio percorso. Influenzato dal teatro e dalla narrazione, a partire dagli anni 1980 il suo lavoro si concentra principalmente sulla scultura, sui modelli architettonici, a volte realizzati in scala 1:1, e sulle opere su carta, che hanno accompagnato l'artista in modo costante nella sua pratica. Inclassificabile e libera, l'arte di Schütte è il risultato di un'intrigante miscela di intuizione, vincoli tecnici e una profonda riflessione sulla storia dell'arte e sull'impatto di scelte artistiche.

Nel 2024 il MoMA di New York ha dedicato un'importante retrospettiva a Thomas Schütte, e in particolare all'aspetto concettuale del suo lavoro e alle opere giovanili poco conosciute. Sono numerose le grandi mostre monografiche e retrospettive a lui dedicate in tutto il mondo, come le grandi mostre al De Pont Museum, Tilburg (2023); al Georg Kolbe Museum, Berlino (2022-2021); al Kunsthaus Bregenz, Austria (2019); al Moderna Museet, Stoccolma (2016); alla Fondazione Beyeler, Basilea (2013); alla Serpentine Gallery, Londra (2012); al Dia Center for the Arts, New York (1999). In Italia è stato il Castello di Rivoli a presentare il suo lavoro con la serie di sculture *Frauen* nel 2012. Nel 2005 l'artista ha ricevuto il Leone d'Oro alla 51. Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia.

JEAN-MARIE GALLAIS

Jean-Marie Gallais (1987, Francia) è curatore presso la Pinault Collection dal 2022.

Laureato all'Ecole du Louvre e all'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi, ha contribuito a numerose pubblicazioni sull'arte contemporanea. Dopo aver lavorato al Centre Pompidou, in gallerie, scuole d'arte e istituzioni all'estero, è diventato responsabile della programmazione del Centre Pompidou-Metz tra il 2016 e il 2022. Ha curato le mostre "Peindre la nuit", 2018-2019, presentata poi al Marta Herford Museum, Germania, "Lee Ufan. Habiter le Temps", 2019, "Folklore", 2020-2021, in collaborazione con il Mucem – Museo delle Civiltà Europee e del Mediterraneo, 2020-2021, "Ecrire, c'est dessiner", 2021, con Etel Adnan.

Nel 2023 è stato curatore ospite della Fondation Carmignac, Porquerolles, Francia, dove ha progettato la mostra "L'île intérieure". Alla Bourse de Commerce di Parigi ha curato la retrospettiva dedicata all'artista Mike Kelley, "Ghost and Spirit", 2023-2024, in collaborazione con la Tate Modern, K21 Düsseldorf e Moderna Museet Stockholm; è stato inoltre il curatore della mostra della Pinault Collection alla Bourse de Commerce presentata tra marzo e settembre 2024, "Le Monde comme il va".

CAMILLE MORINEAU

Camille Morineau, curatrice del patrimonio e storica dell'arte specialista delle donne artiste è co fondatrice e direttrice generale d'AWARE: Archives of Women Artists, Research and Exhibitions, dal 2014.

Diplomata de l'École normale supérieure e dell'Institut national du patrimoine, Camille Morineau ha lavorato per 20 anni nelle istituzioni culturali pubbliche in Francia, di cui dieci anni come curatrice delle collezioni contemporanee del musée national d'Art Moderne – Centre Georges-Pompidou. È stata curatrice di varie mostre, tra cui "Yves Klein" (2006), "Gerhard Richter" (2012), "Roy Lichtenstein" (2013) e l'allestimento "elles@centrepompidou" (2009-2011), che ha presentato solo opere di donne artiste provenienti dalle collezioni del Musée National d'Art Moderne. Ha inoltre organizzato diverse mostre come curatrice indipendente, tra cui "Niki de Saint Phalle" al RMN – Grand Palais (Paris,

2014) e Guggenheim Bilbao (2016), *"Ceramix. From Rodin to Schütte"*, sull'uso della ceramica degli artisti del XX e XXI secolo, al Bonnefanten Museum Maastricht (2015) e *La maison rouge*, Fondation Antoine de Galbert, con la Manufacture de Sèvres (Paris, 2016). Dal 2016 a ottobre 2019, è direttrice delle mostre e delle collezioni della Monnaie de Paris, dove ha curato in particolare le mostre seguenti: *"Women House"*, presentata dopo al National Museum of Women in the Arts a Washington (2017-2018), *"À pied d'œuvre(s)"* per il 40 compleanno del Centre Pompidou (2017), *"Subodh Gupta"* (2018), *"Thomas Schütte"* (2019), *"Kiki Smith"* (2019-2020). Nel 2021, è stata la curatrice della prima retrospettiva francese di Françoise Pérovitch nel Fonds Hélène & Édouard Leclerc a Landerneau, in Britannia. Nel 2022, è stata co-curatrice con Lucia Pesapane della mostra *"Pionnières"* al musée du Luxembourg a Parigi.

Camille Morineau è stata nominata Cavaliere dell'Ordine nazionale della Legione d'Onore nel gennaio 2020. Il 9 novembre 2020, Camille Morineau è stata nominata presidente del consiglio d'amministrazione dell'Ecole du Louvre con decreto del Presidente della Repubblica francese. Il suo mandato è stato rinnovato con decreto del Presidente della Repubblica il 14 novembre 2023.

Estratti del catalogo

FRANÇOIS PINAULT

L'esposizione delle opere di Thomas Schütte che si tiene a Punta della Dogana, è la prima di questa portata in Italia dedicata all'artista, considerato peraltro tra coloro che hanno reinventato la scultura della nostra epoca. Con il titolo di "Genealogies", la mostra evidenzia i fili conduttori che collegano i diversi momenti della sua produzione, la relazione che si sviluppa tra disegno e scultura, la fascinazione permanente espressa dalla sua opera nei confronti della figura umana e il suo radicamento nella storia, nella storia dell'arte e in quella dell'artista stesso. Grazie alla volontà e alla generosità di quest'ultimo, l'esposizione abbina alle sue sculture, che da più di vent'anni fanno parte della mia collezione, un insieme straordinario di disegni, mai o raramente mostrati. Voglio esprimere a Thomas Schütte la mia profonda riconoscenza per la sua generosità e per il suo impegno nel concepire una mostra che rievoca in me l'emozione molto intensa che ho provato in occasione dei nostri primi incontri nel suo studio, a Düsseldorf, molto tempo fa. Allora mi avevano colpito la sua ironia e il suo modo di farsi carico del retaggio della tradizione accademica, e mi avevano impressionato tanto la peculiare relazione che intratteneva con l'idea della morte e le sue rappresentazioni quanto la sua sensibilità rispetto a tutte le fragilità dell'animo umano. La mia gratitudine va anche a tutti coloro che hanno collaborato alla realizzazione di "Genealogies".

BRUNO RACINE

Per Punta della Dogana è una grande opportunità accogliere uno dei più grandi artisti del nostro tempo, offrendogli la bellezza dei suoi spazi. Il lavoro multiforme di Thomas Schütte, infatti, può svilupparsi al meglio in quella successione di volumi che, così come Tadao Ando li ha riconfigurati sono a volte molto ampi e altre più intimi, e forniscono al contempo l'occasione unica di ammirare la vastità della collezione di opere dell'artista che François Pinault ha costituito con perseveranza nel corso degli anni. Come si evince dal titolo, "Genealogies", l'esposizione mette in luce l'unità e la coerenza di una produzione che si espande in molteplici direzioni a partire da un nucleo originale di temi e soggetti, ripresi in un insieme incessantemente rinnovato di proporzioni e materiali. L'artista ha inoltre accettato di mostrare al pubblico, in molti casi per la prima volta, un grandissimo numero di disegni che costituiscono una parte essenziale e quasi segreta del suo lavoro, esposti in stretto dialogo con le sculture di varie dimensioni che costellano il percorso. Voglio esprimergli tutta la mia gratitudine per la sua generosità. I miei ringraziamenti vanno anche a Bottega Veneta per il prezioso sostegno e naturalmente a Camille Morineau e a Jean-Marie Gallais per la loro curatela di questo progetto ambizioso, la prima monografia di tale importanza in Italia, che segna il brillante ritorno dell'artista a Venezia dove, vent'anni fa, ha ricevuto il Leone d'oro della Biennale.

CAMILLE MORINEAU E JEAN-MARIE GALLAIS Thomas Schütte. Genealogie

Se c'è una cosa che Thomas Schütte ha assimilato dell'insegnamento di Gerhard Richter alla Kunstakademie di Düsseldorf è l'idea che un artista debba costruirsi un repertorio. Un'idea che ha messo in atto molto presto, creando le basi della maggior parte delle sue opere plastiche già dalla fine degli anni Settanta e sviluppandole continuamente da allora in poi: questo approccio conferisce alla sua produzione un paradossale senso di coerenza e di eclettismo insieme. Le forme del passato generano quelle del futuro, l'estremamente piccolo diventa l'estremamente grande. Il "modello" si trasforma in realtà, l'allestimento si iscrive nelle sale del museo, nello spazio urbano o naturale, e tutto questo con quella grande libertà che fa di Thomas Schütte una delle voci principali dell'arte contemporanea. La disinvoltura con cui Schütte passa da una forma all'altra e da un medium all'altro è stupefacente, rara, talvolta addirittura perturbante, lontana da una «cifra stilistica». L'idea di genealogia declinata in più

modi permette di muoversi in questo vasto repertorio, generando tanto il percorso di un'esposizione quanto i contenuti di questa pubblicazione. Così il termine «genealogies» è diventato un titolo, con l'accordo e la complicità dell'artista che vogliamo ringraziare per il suo impegno, la sua generosità e la sua comprensione dei relativi vincoli.

[...]

Più che cercare di riassumere queste peregrinazioni tra temi, forme e materie – cosa che, speriamo, costituirà il piacere e la sorpresa della lettura e della visita – vorremmo insistere qui su un aspetto sorprendentemente poco commentato del suo lavoro, ovvero il gioco sugli stereotipi di genere. Schütte si dichiara fortunato di non dover risolvere la questione del genere di alcune delle sue sculture, come nel caso dei *Geister*, quegli «spiriti» senza volto ma la cui gestualità in forma di pantomima anima lo spazio; o anche di alcuni animali ibridi che ritroviamo nei suoi acquerelli. In altre parole, è inevitabile constatare che il suo universo è polarizzato tra due generi, che tratta in modo diverso. Il maschile, la smorfia, l'arroganza del potere, l'opposizione netta ma assurda tra «bene e male», il dialogo tra malavitosi, l'«abito» del potere, consacrato o laico, che maschera a fatica la propria vacuità. Il femminile, l'interiorità, l'umiltà degli occhi chiusi, la calma, a volte il pianto e l'emozione, il corpo in piedi ancorato alla terra, un'altra forma di autorità, dolce. La recentissima e monumentale *Mutter Erde* [Madre Terra] (2024) corrisponde peraltro al suo antecedente *Vater Staat* [Padre Stato] (2010), nel quale pensavamo di vedere riassunto il lavoro di Schütte. Così si costruisce in definitiva l'opera di colui che non ama interpretarne le evidenze: la natura e il calmo potere al femminile completano e sottolineano la netta differenza con lo Stato maschile, che paradossalmente si impone, con gli occhi spalancati, nelle sembianze di ingrandimento di una marionetta impacciata. Il percorso rivela anche un altro aspetto: il rapporto con i numeri. Schütte gioca costantemente con la visualizzazione e lo sdoppiamento, mettendo le sue figure in tensione con lo spettatore nello spazio, creando personaggi bicefali ed esplorando le diverse conseguenze della dualità; poi immaginando le coppie di teste e i quattro *Fratelli* che evocano tanto l'Idra di Lerna, alla quale si attribuivano da tre a sette teste, quanto il cane mostruoso Cerbero che di teste ne aveva tre, con una coda di drago (il motivo del cane-drago appare poi in maniera più benevola nelle sue sculture in bronzo, ed è uno dei soggetti ricorrenti dei suoi disegni). Si possono così differenziare gli uomini, i cui volti sono moltiplicati in maniera mostruosa, dalle teste femminili, se dialogano, lo fanno in un rapporto da individuo a individuo, in armonia.

JEAN-MARIE GALLAIS

«Arrivare al silenzio». Thomas Schütte e la fabbricazione delle opere

[...]

L'acqua, o meglio lo stato liquido e le sue rappresentazioni, occupano una posizione particolare nell'opera di Schütte, anche nei suoi acquerelli, dove la tecnica evoca direttamente questo tema. Nelle *Weinende Frauen* [Donne piangenti], realizzate a partire dal 1987, la fontana alimenta le lacrime sui volti stilizzati quasi astratti che emergono dalle pareti o dagli angoli. Oltre a costituire la rappresentazione di un archetipo, l'acqua evoca lo scorrere del tempo, considerato dallo stesso Schütte uno dei materiali della scultura, come accade in alcune installazioni di Robert Gober. È espressione di una fluidità—termine che, tuttavia, Schütte rifugge, preferendo opporgli la solidità dei materiali che durano nel tempo. È questo uno dei paradossi dello scultore tedesco, che perfino nei materiali più resistenti come l'acciaio o il bronzo, utilizzati a partire dagli inizi degli anni Novanta, riesce a trasmettere un senso di fluidità. Il rapporto che la sua pratica intrattiene con gli elementi non è estraneo a questo fatto: acqua, terra, fuoco e aria circolano permanentemente nei medium che impiega, essendo in gran parte sottoposti a cambiamenti di stato. Uno dei suoi colleghi, l'americano Charles Ray, scrive: «Le sculture di Thomas Schütte [...] mantengono una qualità fluida e malleabile anche dopo aver abbandonato l'argilla ed essere state fuse in bronzo. [...] Nel bronzo, la forma è più malleabile che nell'argilla con cui è stato modellato lo stampo della scultura. Questa fluidità non riguarda solo la superficie della figura, ma è una forma che si trova tra l'artista, la sua scultura e la percezione dello spettatore»¹². Questo aspetto, uno dei più enigmatici dell'opera di Schütte, è particolarmente evidente, per esempio, nella sua capacità di destreggiarsi da un materiale all'altro o di utilizzare la trasparenza del vetro mettendoci di fronte a forme capaci di sfidare la fissità della materia.

[...]

12. Charles Ray, *How Do You Tie a Bronze Knot?*, in *Thomas Schütte*, a cura di Paulina Pobocha, catalogo della mostra (New York, MoMA, 29 settembre 2024-18 gennaio 2025), Hatje Cantz, Berlin 2024, p. 22.

Incidenti, variazioni e serie

Se Thomas Schütte si impone una forma di distacco nel suo rapporto quotidiano con il lavoro («Chiudo bottega alle 6 e mi dimentico di tutto»¹³), si crea in compenso uno spazio di libertà assoluta quando ha il materiale tra le mani, rompendo facilmente le regole che si era imposto il giorno prima. Ciò si riflette nei continui andirivieni, riprese e riformulazioni delle opere, talvolta intervallati da periodi di “oblio” di diversi decenni. Tra le sue sculture gli *unicum* sono rari; le variazioni possono risiedere negli ingrandimenti, nelle trasformazioni di alcuni dettagli che alterano la postura o l'espressione, nei cambiamenti di materiali o di trattamento della superficie, come se dovesse “far fruttare” l'energia investita in una forma fino a esaurire il motivo (o l'artista). Certo, il rischio è di perdersi nella ricerca di una forma ideale irraggiungibile, critica che alcuni gli rivolgeranno. È il paradosso di quella libertà: «Sono fortunato perché non ho vincoli. Sono ancora libero di muovermi. Ma non ho idea se sia un bene... Non se ne parla mai. È una cosa assodata e priva di ripercussioni. Nessun altro partecipa...»¹⁴. I compagni di viaggio non possono farci niente, *in fine* l'artista è disperatamente solo – stato d'animo, questo, spesso espresso da Schütte nei suoi disegni e acquerelli. A Marta Gnyep confida che di tanto in tanto la mancanza di motivazione lo porta a rilavorare l'esistente, e a proteggersi dal burnout¹⁵.

Va detto che Schütte ha una produzione significativa e conserva tutto, comprese le prove, gli stadi intermedi e i fallimenti, offrendo loro una seconda possibilità. Ma allora, quando fermarsi? «Una delle cose più difficili da fare è dare vita a un materiale morto. E ogni volta penso: questa testa ora è viva, non vado oltre. Allora mi fermo. In linea di principio questo accade molto rapidamente. [...] I *Wichte* [Folletti] sono stati [...] terminati in un'ora. E se sei fortunato, sono ancora vivi dopo la colata e dopo la patina»¹⁶. Strada facendo, gli incidenti, le incomprensioni e gli intoppi tecnici spalancano la porta a nuove direzioni.

È quello che accade quando alcuni *Geister* in cera lasciati alla fonderia si ammorbidiscono e si accasciano gli uni sugli altri, diventando la base dei *Kriegerdenkmäler* (2003-04) e poi degli *Zombies* (2007-2008), ispirati probabilmente dall'ammasso disordinato di frammenti e scarti di produzione in un magazzino. Capita anche che, dopo lunghe riflessioni, Schütte e i suoi accolti riescano a contenere il danno.

[...]

ANTONIA BOSTRÖM

Thomas Schütte. Genealogie ed espressione

[...]

La testa e il volto

Come questa mostra testimonia, la testa è stata oggetto di un impegno durevole da parte di Schütte e ricorre come motivo in tutto il suo repertorio. È tornato su questo tema in diverse fasi della sua carriera, reinventandolo ripetutamente attraverso cambiamenti di espressione, personaggi e materiale. In generale, le opere possono essere suddivise in tre categorie: teste singole, teste doppie e congiunte, e raggruppamenti di teste, con o senza corpo collegato, di dimensioni variabili e in un'ampia gamma di materiali. In queste teste maschili espressive si inizia a vedere l'esplorazione del lavoro di artisti precedenti, tra cui i già citati Messerschmidt e Daumier, ma anche altri che si vedranno in seguito.

Julian Heynen ha affermato: “Quasi tutte le teste e i busti, talvolta disposti in piccoli gruppi, hanno a che fare con uno stato di depressione e fallimento”¹⁷. Le opere create negli anni ottanta, come *Head and Collar* [Testa e collo] (1983), un gruppo senza titolo di tre pezzi modellati su un piedistallo (1985-1986) e *Man and Woman* [Uomo e donna] (1986), mostrano un'ingenuità coinvolgente, che parla di innocenza e modestia piuttosto che di fallimento. Il suo unico vero e proprio ritratto, quello del velista francese scomparso in mare Alain Colas (1989), ha un'espressione buffa e stupita. Il copricapo e la bandana rossa gli conferiscono un'aria appropriatamente piratesca, sebbene il taglio vermiglio alla gola suggerisca una lettura più sinistra. La struttura irregolare, i contorni non rifiniti e la policromia frettolosa di queste teste richiamano il lavoro volutamente naïf di alcuni suoi contemporanei: si pensi alle sculture in legno grossolanamente sbazzate e dipinte di Georg Baselitz. Anche uno sguardo all'esperienza espressionista del primo Novecento offre un collegamento sorprendente con queste prime teste di Schütte: l'espressivo *Autoritratto come guerriero* in argilla di Oskar Kokoschka del 1909 ha un volto spaventato simile a quello del ritratto di Colas.

13. Thomas Schütte: *Playing with Materials*, cit.

14. Intervista con Ulrich Loock, in *Collector's Choice*, cit., p. 171.

15. Intervista con Marta Gnyep, in *Thomas Schütte. Trois actes*, catalogo della mostra (Parigi, Monnaie de Paris, 15 marzo-16 giugno 2019), Monnaie de Paris-Snoeck, Gand-Paris 2019, p. 165.

16. Intervista video con Theodora Vischer, cit.

17. J. Heynen, in T. Heynen, J. Lingwood, A. Vettese, *Thomas Schütte*, cit., p. 93.

Al contempo, la modellazione approssimativa dell'argilla e il colore marmorizzato del *Self-Portrait* sono ripresi nelle teste in ceramica smaltata più grandi, come *Janus Head* [Testa di Giano], *Vorher-Nachher* [Prima e dopo] e le tre teste congiunte di *Untitled (Dreigestirn)* [Senza titolo (Trio)] (tutte del 1993). Il colore colato sulle superfici utilizzato sulle teste singole e congiunte imita gli smalti brillanti dell'antica tradizione tedesca del grès, ma richiama anche l'estetica della ceramica artigianale, mentre l'uso della policromia si ricollega a una pratica storica della scultura europea che risale al gotico, quella cioè di utilizzare la pittura e la doratura per abbellire le superfici modellate.

[...]

CAMILLE MORINEAU THOMAS SCHÜTTE E LE OPERE SU CARTA

[...]

«Tutto inizia con la carta»

Alla mia domanda sulle origini della sua pratica del disegno, Schütte risponde con semplicità. «Avevo tredici anni, ho imparato il disegno tecnico in un corso di tre settimane durante le vacanze scolastiche. Mio zio era architetto, quando calcolare i metri quadrati non era così facile, e mio padre era ingegnere. Già all'epoca, in tenera età, sapevo leggere i progetti. Disegno da quando avevo sedici anni. La prima opera d'arte che ho realizzato è stata una specie di disegno surrealista o Jugendstil, con dei puntini nello stile di [Aubrey] Beardsley, talmente aperto all'interpretazione che ci si potevano vedere molte cose (volti). È un'opera che conservo ancora, l'avevo realizzata per la domanda di ammissione alla Kunstakademie di Düsseldorf, e mi hanno preso». Il grande disegno *Amerika* (1975), eseguito mentre frequentava ancora la scuola d'arte, costituisce un punto di svolta. «Fu la mia prima e unica performance. Otto ore al giorno per cinque giorni, in pubblico, durante la mostra della scuola, a febbraio. L'ho fotografata ogni ora, mentre ero seduto durante la pausa sigaretta. Ho ritrovato la matita originale consumandola come per riempire un foglio di carta grande quanto una parete, ho potuto calcolare il tempo. Volevo venderla per 2000 marchi e trascorrere sei settimane a New York, ma non è stato necessario: due anni dopo ho ricevuto una borsa di studio e ci sono andato senza dover vendere l'opera».

Alle mie osservazioni sul fatto che il disegno sembra essere sempre nei suoi pensieri (infatti c'è sempre un momento nelle nostre conversazioni in cui Schütte dice «Non so disegnare», o «Vorrei disegnare ancora» o «Non riesco a fare altro che disegnare», cosa che lui stesso dichiara molto precocemente, nel 1987: «Gli schizzi e gli appunti sono il vero e proprio *humus*»¹⁸), evita l'argomento e torna alla tecnica e al processo. «Nel 1984 ho smesso con le lacche e ho iniziato con gli acquerelli. Le lacche, le vernici e gli spray sono tossici (i pittori lo sanno, e sanno che il colore a olio non lo è). Ne ero consapevole, ma all'epoca usavo anche altri veleni, come troppo alcol, caffè e sigarette... Insomma, ho iniziato con della carta da lettere di recupero, della carta intestata di cui utilizzavo il retro. Era spesso e di buona qualità. Se si trattano bene, gli acquerelli possono durare a lungo. Dopo una lunga ricerca, ho trovato la più costosa, la "Arches Bütten", che divido in fogli strappandola: questa è la preparazione che faccio al mattino. Lavoro a lungo anche sulle matite. Esistono dieci gradazioni di quelle morbide, otto di quelle dure, le ho provate tutte (sono matite che durano almeno cinquant'anni). Per quanto riguarda il processo creativo, anche se realizzo la maggior parte dei miei lavori con altre persone intorno a me (la produzione di ceramiche e sculture in bronzo richiede un team), i disegni li faccio completamente da solo, con un po' di musica. Tranne quando ritraggo un'altra persona: una vera avventura, davvero una missione impossibile».

Alla mia osservazione che ogni disegno è estremamente complesso e allo stesso tempo sembra ovvio, eseguito come se non ci si pensasse, risponde: «È così facile che mi sento stupido a doverlo spiegare. Se vuoi una bistecca con i pomodori, devi eseguire gesti semplici. È come una ricetta: lavare, pelare, salare, tagliare ecc. Disegnare è un modo molto rilassante di passare il tempo. Come preparare un pasto per qualcuno. Perché una cosa sembri facile sono necessari un duro lavoro e tanta fortuna... e disciplina, per non strafare e rovinare tutto. Con la carta, l'aspetto interessante è che ciò che viene applicato su un foglio non può essere cancellato facilmente. In una tela si può togliere il colore (non quelli a olio), oppure ci si può dipingere sopra. Non in un acquerello».

Cercando di concludere, riprendo una delle mie domande trasmesse per iscritto: come dovremmo guardare queste opere? «Idealmente», mi risponde Thomas, sempre per iscritto benché io sia di fronte a lui, «bisognerebbe poterle toccare, prenderle in mano».

[...]

18. Thomas Schütte: Aquarellen, a cura di U. Looock, Museum Overholland, Amsterdam 1987.

Lista delle opere

Questa lista potrebbe subire delle variazioni.

Mauer, 1977
Pennarello e matita su carta
50 x 74,7 cm
Collezione dell'artista

Mauer, 1977
Gouache e matita su carta
50 x 74,7 cm
Collezione dell'artista

Mauer, 1977
Pennarello e matita su carta
50 x 74,7 cm
Collezione dell'artista

Ein Stück vom Kuchen, 1980
Lacca e pastello a cera su carta
50 x 70 cm
Collezione dell'artista

Die Welle, 1980
Lacca su carta
50 x 70,2 cm
Collezione dell'artista

Untitled, 1980
Pennarello, pastello a cera e matita su carta, collage
50 x 66 cm
Collezione dell'artista

Bunker, Modell A, 1981
Legno, gesso, carta, pittura, base in acciaio
Scultura: 25 x 60 x 25 cm
Base: 120 x 70 x 45 cm
Collezione dell'artista

Bunker, Modell L, 1981
Legno, gesso, carta, pittura, base in acciaio
Scultura: 25 x 60 x 25 cm
Base: 120 x 70 x 45 cm
Collezione dell'artista

Bunker, Modell N, 1981
Legno, gesso, carta, pittura, base in acciaio
Scultura: 25 x 56 x 37 cm
Base: 120 x 70 x 45 cm
Collezione dell'artista

Skizzen für Ausgänge, 1981
Lacca su carta
70,3 x 50 cm ciascuno
Collezione dell'artista

Ausgang, 1981
Lacca su cartone
68 x 47,8 cm
Collezione dell'artista

Untitled (Pentagon), 1981
Lacca su carta
95,5 x 68 cm
Collezione dell'artista

Dalla serie *Rote Bilder*:
a: *Bunker*, 1981, 48 x 68 cm; b: *Busen*, 1981, 50,5 x 68 cm; c: *Bratwurst*, 1981, 55,5 x 68 cm; d: *Brücke*, 1981, 50,5 x 68 cm; e: *Hochbunker*, 1981, 57,5 x 68 cm; f: *Hochhaus*, 1981, 85,5 x 68 cm; g: *Kreuz*, 1981, 67,5 x 44,5 cm; h: *Straße*, 1981, 48 x 68 cm; i: *Tisch*, 1981, 40 x 52,5 cm; j: *Untitled*, 1981, 67,8 x 76 cm; k: *Untitled*, 1981, 62,3 x 68 cm; l: *Zwei Flaschen*, 1981, 68 x 51 cm; m: *Untitled*, 1982, 47,8 x 60 cm; n: *Untitled*, 1982, 45 x 61,5 cm; o: *Untitled*, 1982, 67,7 x 46 cm; p: *Untitled*, 1982, 55,7 x 67,8 cm
Lacca su cartone rosso
Collezione dell'artista

Modell und Ansichten, 1982
Legno, tessuto, lacca su carta
Modello: 153 x 61 cm ciascuno
Tavolo: 100 x 100 x 100 cm ciascuno
Dipinti 1 e 2: 126 x 113 cm ciascuno
Dipinto 3: 122 x 113 cm
Collezione dell'artista

Untitled, 1982
Acquerello, pastello a cera e matita su carta
48,5 x 36 cm
Collezione dell'artista

Untitled, 1982
Acquerello e matita su carta
36 x 48,5 cm
Collezione dell'artista

Untitled, 1982
Acquerello su carta
48,5 x 36 cm
Collezione dell'artista

TOT, 1982
Acquerello e matita su carta
36 x 48,5 cm
Collezione dell'artista

Untitled, 1982
Acquerello su carta
36 x 48,5 cm
Collezione dell'artista

Die Burg, 1984
Lacca su carta
Senza cornice: 207 x 155 cm
Con cornice: 221 x 170 x 6 cm
Pinault Collection

Untitled (Black Lemons), 1987?
Pittura spray su carta da sartoria Burda
57,8 x 86 cm
Collezione dell'artista

Weinende Frau, 1987
Acquerello e pastello a cera su carta
65 x 50 cm
Collezione dell'artista

Weinende Frau, 1987
Acquerello e pastello a cera su carta
65 x 50 cm
Collezione dell'artista

Untitled, ?
Inchiostro su carta
65 x 50 cm
Collezione dell'artista

Untitled, 1988
Lacca su carta
64 x 88 cm
Collezione dell'artista

Untitled, 1988
Lacca su carta
64 x 88 cm
Collezione dell'artista

DEKA Fahnen, 1989
26 bandiere, pittura per tessuti su stoffa in fibra d'ortica
ca. 300 x 150 o 190 cm ognuna
Courtesy Peter Freeman, Inc. New York/Paris

How much costs the cosmos, 1991
7 opere, acquerello e inchiostro su carta
58 x 76,5 cm ognuno
Collezione dell'artista

Untitled, 1991
Inchiostro e pastello
Conté su carta, cornici in legno, dittico
Con cornice: 107 x 156,5 cm ognuno
Senza cornice: 102 x 151 cm ognuno
Pinault Collection

<i>Criminali</i> , 1992 5 opere, inchiostro e matita su carta 89,7 x 70 cm ciascuno Collezione dell'artista	39 x 27 cm e: <i>Untitled</i> Acquerello e matita su carta 78 x 55,5 cm f: <i>Untitled</i>	<i>Untitled</i> , 1998 Acquerello e pastello a cera su carta 48 x 66 cm Collezione dell'artista	Testa 8: 66 x 50 x 32 cm Testa 9: 64 x 50 x 32 cm Testa 10: 61 x 35 x 32 cm Testa 11: 61 x 50 x 32 cm Testa 12: 66 x 35 x 34 cm Pinault Collection
<i>Criminali</i> , 1992 3 opere, inchiostro e matita su carta 66 x 50,3 ciascuno Collezione dell'artista	Acquerello, inchiostro e matita su carta 27,5 x 48 cm g: <i>Untitled</i> Acquerello, inchiostro e matita su carta 28 x 27,5 cm h: <i>Untitled</i>	<i>Drei Ganz Große Geister</i> , 1998-2004 Bronzo fuso, in tre parti Figura 1: 420 x 220 x 130 cm Figura 2: 380 x 140 x 160 cm Figura 3: 420 x 220 x 170 cm Pinault Collection	Dalla serie <i>Deprinotes</i> : a: <i>GEFALLENE ENGEL – DENK MAL</i> , 2006 Inchiostro e matita su carta b: <i>TR? – UST?</i> , 2006 Inchiostro su carta c: <i>Untitled</i> , 2007 Inchiostro e matita su carta d: <i>Ich wünscht' dies wären meine Tränen</i> , 2008 Inchiostro e matita su carta e: <i>Mein Kerker</i> , 2008 Inchiostro e matita su carta f: <i>Untitled</i> , 2008 Inchiostro su carta g: <i>Untitled</i> , 2008 Inchiostro e pastello a cera su carta h: <i>Untitled</i> , 2008 Inchiostro su carta i: <i>Untitled</i> , 2008 Inchiostro su carta j: <i>Untitled</i> , 2008 Inchiostro su carta k: <i>Untitled</i> , 2008 Inchiostro su carta l: <i>Untitled</i> , 2008 Inchiostro e pastello a cera su carta m: <i>Untitled</i> , 2008 Inchiostro e pastello a cera n: <i>Untitled</i> , 2009 Inchiostro e pastello a cera su carta o: <i>Angst</i> , 2010 Inchiostro e matita su carta 38 x 28 cm ognuno Collezione dell'artista
<i>Criminali</i> , 1992 2 opere, inchiostro e matita su carta 65 x 50 cm Collezione dell'artista	Acquerello e matita su carta 35 x 20 cm Collezione dell'artista	<i>Ceramic Sketch</i> , 1999 Ceramica smaltata 25 x 33 x 20 cm Pinault Collection	
<i>Proposal for 'Territorio Italiano'</i> , 1992 Copia di una mappa della città di Roma, inchiostro e matita su carta, collage Dittico 66 x 50,3 cm ciascuno Collezione dell'artista	<i>United Enemy (Udo)</i> , 1992 Fimo, tessuto, legno, tubo in PVC, campana in vetro Figura: 37 cm Dimensioni totali: 184 x diam. 25 cm Pinault Collection	<i>Fleurs pour M. Duchamp</i> , 2002 13 incisioni 107 x 77 cm ognuna Collezione dell'artista	
Dalla serie <i>Requiem</i> : a: <i>Mankind-Mankind-Not very kind</i> , 1992, 33 x 39 cm; b: <i>Crime has no face</i> , 1992, 33,5 x 38 cm; Acquerello su carta Collezione dell'artista	<i>Willy</i> , 1992 Cera, chiodi, tessuto, bottiglie, filo, corda e campane 41 x 40 x 13,3 cm Pinault Collection	<i>Alte Hänger</i> , 2003 Legno, metallo 2 elementi 153 x 170 x 220 cm ognuno Collezione dell'artista	
Dalla serie <i>Rom</i> : a: <i>Untitled</i> , 1992; b: <i>Untitled</i> , 1992 Acquerello e matita su carta 66 x 50,3 cm ciascuno Collezione dell'artista	<i>Innocenti</i> , 1994 Stampa in bianca e nero su carta fotografica colorata, 14 elementi Senza cornice: 64,5 x 44 cm (12 elementi) Senza cornice: 65 x 51 cm (2 elementi) Con cornice: 93 x 73 x 2,5 cm ciascuno Pinault Collection	<i>Efficiency Men</i> , 2005 Acciaio, silicone Figura rosa: 230 x 55 x 120 cm Figura verde: 230 x 55 x 110 cm Figura gialla: 230 x 55 x 119 cm Pinault Collection	
Dalla serie <i>SAD RAT ART ADS</i> , 1992: a: <i>ceci n'est pas une sculpture</i> Acquerello e pastello a cera su carta, collage 42 x 55,5 cm b: <i>Untitled</i> Acquerello, inchiostro e matita su carta, collage 30 x 40 cm c: <i>Untitled</i> Acquerello e inchiostro su carta 33 x 25 cm d: <i>Untitled</i> Acquerello e inchiostro su carta	<i>Untitled (United Enemies)</i> , 1995 Fimo, tessuto, legno, filo metallico, tubo in PVC, campana in vetro Figura: 34 x 15 x 15 cm ciascuna Dimensioni totali: 186 x diam. 26 cm Pinault Collection	<i>Aluminiumfrau Nr. 18</i> , 2006 Alluminio, tavolo in acciaio corten Dimensioni totali: 142 x 125 x 250 cm Pinault Collection	
		<i>Wichte</i> , 2006 Bronzo patinato e acciaio, 12 elementi Testa 1: 70 x 50 x 32 cm Testa 2: 69 x 35 x 32 cm Testa 3: 70 x 50 x 33 cm Testa 4: 67 x 50 x 32 cm Testa 5: 66 x 50 x 32 cm Testa 6: 65 x 35 x 32 cm Testa 7: 67 x 35 x 32 cm	<i>Zombie IV</i> , 2007 Bronzo patinato 82 x 104 x 110 cm Collezione dell'artista

The Good and The Bad, 2007-2009
Ceramica smaltata, color oro e ceramica smaltata color platino, basi in metallo
Scultura oro:
38 x 35 x 26 cm
Scultura platino:
37 x 38 x 33 cm
Base: 124,5 x 50 x 30 cm ciascuna
Pinault Collection

Aluminiumfrau Nr. 17, 2009
Alluminio, tavolo in acciaio
Dimensioni totali:
202 x 125 x 205 cm
Collezione dell'artista

Vater Staat, 2010
Bronzo patinato
375 x 155 x 106 cm
Pinault Collection

Berengo Heads, 2011
2 sculture di vetro fuso
Scultura arancio:
47 x 40 x 31 cm
Scultura turchese:
47 x 35 x 32 cm
Pinault Collection

Berengo Heads, 2011
2 sculture di vetro fuso
Scultura rossa:
45 x 30 x 27 cm
Scultura blu:
50 x 30 x 27 cm
Courtesy Fondazione Berengo

Glasgeister, 2011
6 figure in vetro di Murano
Figura 1: 43 x 22 x 16 cm
Figura 2:
42 x 18,5 x 22 cm
Figura 3: 43 x 18 x 14 cm
Figura 4: 46 x 26 x 20 cm
Figura 5:
47 x 13,5 x 15 cm
Figura 6:
43 x 33 x 16,5 cm
Collezione dell'artista

Memorial for the Unknown Artist, 2011
Bronzo patinato, base in acciaio
Scultura: 79 x 91 x 45 cm
Base: 110 x 110 x 50 cm
Pinault Collection

Weinende Frau Nr. III, 2011
Bronzo patinato
270 x 83 x 140 cm
Pinault Collection

Fratelli, 2012
Bronzo patinato, basi in acciaio
Busto 1: 100 x 88 x 55 cm
Busto 2: 98 x 78 x 65 cm
Busto 3: 96 x 100 x 64 cm
Busto 4: 97 x 103 x 60 cm
Basi: 121 x 59 x 59 cm ciascuna
Pinault Collection

Glaskopf A, Nr. 10, 2013
Modello in vetro alessandrite di Murano, base in acciaio
Testa: 41,1 x 31,1 x 23 cm
Base: 120 x diam. 45 cm
Pinault Collection

Eierkopf, 2014
8 opere in ceramica smaltata, basi in legno
Scultura: 19 x 22 x 31 cm ognuna
Base, parte superiore:
11 x 45 x 35 cm ognuna
Base, parte inferiore:
110 x 41 x 31 cm ognuna
Collezione dell'artista

Tête verte (Sans titre), 2014
Ceramica smaltata, base in acciaio
Scultura: 57 x 36 x 36 cm
Base: 120 x 50 x 30 cm
Pinault Collection

Großer Doppelkopf Nr. 6, 2015
Ceramica smaltata, base in acciaio
Scultura: 88 x 85 x 70 cm
Base: 120 x 120 x 80 cm
Pinault Collection

Bronze Edition, Frau VI, 2016
Bronzo patinato, base in acciaio
Scultura: ca.
10 x 33,5 x 20,5 cm
Base: 120 x 43 x 30 cm
Collezione dell'artista

Bronze Edition, Frau VII, 2017
Bronzo patinato, base in acciaio
Scultura: ca.
14,5 x 33 x 19,3 cm
Base: 120 x 43 x 30 cm
Collezione dell'artista

Bronze Edition, Frau VIII, 2017
Bronzo patinato, base in acciaio
Scultura: ca.
21 x 31 x 18 cm
Base: 120 x 43 x 30 cm
Collezione dell'artista

Bronze Edition, Frau X, 2019
Bronzo patinato, base in acciaio
Scultura: ca.
20 x 33 x 22,5 cm
Base: 120 x 43 x 30 cm
Collezione dell'artista

Bronze Edition, Frau XII, 2017
Bronzo patinato, base in acciaio
Scultura: ca.
21 x 32,5 x 20,5 cm
Base: 120 x 43 x 30 cm
Collezione dell'artista

Bronze Edition, Frau XIII, 2017
Bronzo patinato, base in acciaio
Scultura: ca.
14,5 x 32 x 18 cm
Base: 120 x 43 x 30 cm
Collezione dell'artista

Bronze Edition, Frau XIV, 2024
Bronzo patinato
Scultura: ca.
14,5 x 32,5 x 19,3 cm
Base: 120 x 43 x 30 cm
Collezione dell'artista

Dalla serie *Blues Men*, 2018:
a: *Bukka White*;
b: *Elmore James*;
c: *Jimmy Reed*;
d: *Muddy Waters*;
e: *B. B. King*;
f: *Guitar Slim*;
g: *Mississippi John Hurt*
Acquerello e inchiostro su carta Arches
Con cornice:
59,7 x 48,9 x 4,1 cm ciascuna
Senza cornice:
38,6 x 29,1 cm ciascuna
Pinault Collection

Dalla serie *Blues Women*, 2018:
a: *Billie Holiday*
Incisione e stampa tipografica
b: *Mamie Smith*
Incisione e stampa tipografica
c: *Dinah Washington*
Incisione e stampa tipografica
d: *Bessie Smith*
Incisione
91 x 70,5 cm
Collezione dell'artista

Fake Flag E, 2018
Ceramica verniciata, trittico
Piastra: 96 x 67 x 4 cm ognuna
Dimensioni totali:
ca. 96 x 207 x 4 cm
Collezione dell'artista

Glass: You No. 24, 2018
Vetro di Murano, base in acciaio
Scultura: 19 x 45 x 24 cm
Base: 120 x 60 x 40 cm
Pinault Collection

Glass: Me No. 33, 2018
Vetro di Murano, base in acciaio
Scultura: ca.
20 x 49 x 27 cm
Base: 120 x 70 x 45 cm
Collezione dell'artista

Mann im Wind I, 2018
Bronzo patinato fuso
345,4 x diam. 236,2 cm
Pinault Collection

Mann im Wind II, 2018
Bronzo patinato fuso
344,8 x diam. 236,2 cm
Pinault Collection

Mann im Wind III, 2018
Bronzo patinato fuso
344,8 x diam. 236,2 cm
Pinault Collection

*Mann ohne Gesicht
(M 1:5)*, 2018
Bronzo patinato fuso
su base in acciaio
dell'artista
Scultura:
123 x diam. 67,5 cm
Base: 100 x diam. 80
Pinault Collection

Großer Frauenkopf, 2021
Ceramica smaltata,
base in acciaio
Scultura:
107 x 72 x 94 cm
Base: 140 x diam. 78 cm
Pinault Collection

Old Friend Revisited, 2021
Ceramica smaltata,
base in acciaio
Scultura: 47 x 32 x 33 cm
Base: 120 x 45 cm
Pinault Collection

Old Friend Revisited, 2021
Ceramica smaltata,
base in acciaio
Scultura: 45 x 39 x 32 cm
Base: 120 x 45 cm
Pinault Collection

Dalla serie *Drawings/
Watercolors*, 2022:
a: *Tag der Befreiung*;
b: *Verfinsterung*;
c: *Ode an die Öde*;
d: *Frau Dr. Wunderlich*;
e: *Die Geisha*;
f: *Das Ende zuerst*;
g: *Arschitektur*;
h: *Liegendes Tier*;
i: *Carla im Süden*;
j: *Der Pilot*; k: *Geduld*;
l: *House of Cards*;
m: *Betender Hund*;
n: *Boom Boom Out Goes
the Light*; o: *Uhr*;
p: *Geist*; q: *Denkmal für
Putin*; r: *Lost Sock*;
s: *Morgen Grauen*; t:
Zero – Porno; u: *Wer
weinen kann ist nicht*

krank; v: *NZZ Wohin?*;
w: *Warten aufs Licht*;
x: *Gloria*; y: *Schuh für
Henri*; z: *Selbst*;
aa: *Weinendes Kreuz*;
ab: *Flaschengeist*;
ac: *Haus-Tier*; ad: *Linke
Hand*; ae: *Tier*;
af: *Teppich bei Nacht*;
ag: *Pull-over Hang-over*;
ah: *U-nter A-nderem*;
ai: *Anfang von hinten*;
aj: *Reborn as a Stone*;
ak: *Trembling like
a Flower*; al: *Üppig*; am:
Rübenköpfe; an: *Rätsel*;
ao: *Montage*; ap: *Im
Stall*; aq: *Vorhang*;
ar: *Urne*; as: *Live Goes
On*; at: *No*; au: *Flower
for the Nice Asshole*;
av: *Skandalnudel*;
aw: *Das Tier in dir/mir*;
ax: *Vielleicht – Viel leer
– schwer*; ay: *Open*;
az: *Carl Andre*; ba: *Heute
zu*; bb: *Scene*; bc: *Untitled*;
bd: *Turn Around*;
be: *Nana Pinguine*;
bf: *Gut/Böse*; bg: *A*;
bh: *T Flower*; bi: *Fehler*
Inchiostro e pastello
a cera su carta
38 x 28 ciascuno
Collezione dell'artista

*Ceramic ovals/
Ceramic wall piece*, 2024
8 opere in ceramica
smaltata
ca. 70 x 55 x 4 o
6 o 10 cm ognuna
Collezione dell'artista

Mönch Nr. 5, 2024
Ceramica verniciata,
base in acciaio
Scultura: 51 x 38 x 52 cm
Base: 100 x 60 x 45 cm
Collezione dell'artista

Geisha Nr. 5, 2024
Ceramica smaltata,
base in acciaio
Scultura: 46 x 47 x 50 cm
Base: 100 x 60 x 45 cm
Collezione dell'artista

Iroquois Double Head,
2024
Ceramica smaltata
Scultura: 56 x 53 x 63 cm
Base: 120 x 80 x 50 cm
Collezione dell'artista

Mutter Erde, 2024
Bronzo patinato
ca. 380 x 120 x 95 cm
Pinault Collection

Urne, 2020
3 opere (ambra, blu,
verde erba), vetro soffiato
37 x 29 cm ognuna
Courtesy Fondazione
Berengo

Weinender Held, 2024
4 opere, ceramica
smaltata
74 x 55 x 25 cm
Collezione dell'artista

Oktopus (Prototyp), 2025
Acciaio, lampadine,
luce elettrica
120 x 80 x 73 cm
Collezione dell'artista

Programma culturale

In occasione della mostra “Thomas Schütte. Genealogies” sono in programma una serie di eventi tra Punta della Dogana e il Teatrino. Sabato 24 maggio lo studio di illustrazione e graphic design MarameoLab, autore della guida gioco dedicata alla mostra, presenta un laboratorio creativo ispirato al lavoro di Thomas Schütte, nelle sale di Punta della Dogana.

In autunno, l'annuale rassegna di cinema a cura del critico di cinema Dominique Païni in programma al Teatrino di Palazzo Grassi, presenta una selezione di corti e lungometraggi dedicati alle metamorfosi del corpo, tema essenziale nell'iconografia di Thomas Schütte.

Pubblicazioni

Il catalogo della mostra “Thomas Schütte. Genealogies”

Il catalogo trilingue (italiano, inglese, francese) della mostra “Thomas Schütte. Genealogies” è pubblicato da Marsilio Arte, Venezia, in collaborazione con Palazzo Grassi — Punta della Dogana.

Progetto grafico di Lisa Sturacci
304 pagine con 350 ill. a colori e b/n
22 x 29 cm

Con testi di:

François Pinault, Presidente onorario di Pinault Collection;
Bruno Racine, Amministratore delegato e Direttore di Palazzo Grassi — Punta della Dogana;
Jean-Marie Gallais, Conservatore della Pinault Collection;
Camille Morineau, Curatrice e storica dell'arte;
Antonia Boström, Storica dell'arte e curatrice

La guida cartacea della mostra

L'esposizione è accompagnata da una guida cartacea disponibile gratuitamente in mostra in italiano, inglese e francese e scaricabile dal sito pinaultcollection.com/palazzograssi

Thomas Schütte. Genealogies
Punta della Dogana
06.04.2025—23.11.2025

Mostra a cura di
Jean-Marie Gallais
Camille Morineau

Thomas Schütte Studio
Luise Heuter
Rupert Huber
Stefanie Rosskothén

Prestatori principali
Pinault Collection
Thomas Schütte
Thomas Schütte Stiftung

Prestiti aggiuntivi
da Berengo Foundation
Peter Freeman
Inc. New York / Paris

Ringraziamenti
Thomas Schütte
e Thomas Schütte
Studio
Thomas Schütte
Stiftung
Corinna Belz
Adriano Berengo
Niels Dietrich
Peter Freeman
Rolf Kayser
Greta Mare Ferri
Arpad Safranek

così come allo staff
di Pinault Collection
a Parigi e Venezia,
e a tutte le persone
che hanno reso possibile
questa mostra

Identità visiva
della mostra
Les Graphiquants,
Parigi

La mostra
è sostenuta da
Bottega Veneta

Aziende
Aegis, Verona
Arteposa di Perzolla
Ilario, Cinto
Caomaggiore
Babelfisch Translations,
Berlin
Bacciolo Gelsomino e
Figli, Cavallino-Treporti
BH audio S.r.l.,
Comacchio
Coop Culture, Mestre
Chefyouwant, Padova
Dacos Sistemi, San
Donà di Piave
Eurosystem, Milano
Fratelli Orlando s.n.c.,
Musile di Piave
Gruppo Civis, Mestre
Gruppofallani, Marcon
LT Group, Venezia
Marsilio Arte, Venezia
Munari Servizi, Mestre
Nuova Alleanza,
Ponzano Veneto
Open Service, Marcon
SEREX-Courtage
d'Assurances,
Courbevoie
Star Venice Servizi,
Venezia
R.F. NON SOLO VETRO
di Righetto Fabiano,
Venezia
Spazio Legno, Venezia
Studio Tecnico Ing.
Fausto Frezza, Mestre
Unisol, Padova
Enrico Vanzella, Latisana
Werent S.r.l., Marghera

Trasporti
a cura di Apice

Informazioni pratiche

Palazzo Grassi

San Samuele 3231

30124 Venezia

Fermata vaporetto: San Samuele, Sant'Angelo

Punta della Dogana

Dorsoduro 2

30123 Venezia

Fermata vaporetto: Salute

Teatrino di Palazzo Grassi

San Marco 3260

30124 Venezia

Fermata vaporetto: San Samuele, Sant'Angelo

Tel: +39 041 2401 308

In occasione delle mostre, Palazzo Grassi e Punta della Dogana sono aperti tutti i giorni, tranne il martedì, dalle ore 10 alle ore 19. Ultimo ingresso alle ore 18.

Maggiori informazioni sugli orari, le tariffe, le attività, le modalità di accesso e sul calendario degli eventi al Teatrino sono disponibili sul sito:

pinaultcollection.com/palazzograssi

BIGLIETTERIA

Tariffa intera: 18€ — Tariffa ridotta: 15€ — Biglietto 20-26: 7€

Tariffa ridotta: residenti nella Città Metropolitana di Venezia, studenti fino ai 25 anni, gruppi di adulti a partire da 15 partecipanti, insegnanti, accompagnatore di persona disabile, visitatori sopra i 65 anni, gruppo Kering, visitatori delle istituzioni del Dorsoduro Museum Mile, Istituzioni partner.

Gratuito: fino a 20 anni, titolari della Membership Card Pinault Collection, giornalisti (su presentazione del tesserino stampa in corso di validità), persone disabili, guide autorizzate (su presentazione del patentino rilasciato dalla provincia di Venezia), due accompagnatori per ogni gruppo scolastico da 15 a 24 persone, tre accompagnatori per ogni gruppo scolastico da 25 a 29 persone, un accompagnatore per ogni gruppo di 15 adulti (fino a 29 persone), disoccupati (su presentazione di un giustificativo), i soci carta ICOM, soci AWI—Art Workers Italia.

Ingresso gratuito ogni mercoledì per i residenti della città metropolitana di Venezia, su presentazione della carta d'identità, e per gli studenti dell'Università Ca' Foscari, dell'Università Iuav, dell'Accademia di Belle Arti, della Venice International University e del Conservatorio Benedetto Marcello su presentazione della tessera dello studente.

Membership: una card, tre musei

— Membership Solo 1 anno: 35 €

— Membership Duo 1 anno: 60 €

Accesso illimitato e prioritario per un anno a Palazzo Grassi (Venezia), Punta della Dogana (Venezia), alla Bourse de Commerce (Parigi) e alle mostre *extra muros* della Pinault Collection.

La Membership Card permette di accedere a numerosi vantaggi, elencati sul sito, alla pagina: pinaultcollection.com/it/membership

VISITE GUIDATE

Palazzo Grassi — Punta della Dogana propone su prenotazione alle diverse categorie di pubblico percorsi guidati incentrati sulle mostre in corso e sull'architettura delle due sedi.

Per le famiglie e per le scuole sono anche disponibili visite guidate seguite da un'attività pratica per esplorare le mostre in corso.

È possibile visitare anche il Teatrino di Palazzo Grassi al di fuori dei suoi orari di apertura con una visita dedicata tenuta da operatori specializzati in architettura.

Le visite guidate e le attività sono a pagamento su prenotazione con conferma immediata in italiano, inglese e francese e con conferma soggetta a disponibilità in russo, tedesco e spagnolo.

Per prenotazioni online:

ticketlandia.com

Per informazioni e prenotazioni:

visite@palazzograssi.it

education@palazzograssi.it

ACCESSIBILITÀ

Palazzo Grassi, Punta della Dogana e il Teatrino sono raggiungibili senza barriere architettoniche dagli imbarcaderi San Samuele (Palazzo Grassi e Teatrino) e Salute (Punta della Dogana).

Al loro interno, gli spazi sono dotati di ascensori, rampe mobili e sedie a rotelle, che permettono di accedere facilmente alle sale, ad eccezione del torrino alto di Punta della Dogana. Inoltre, le biglietterie di Palazzo Grassi e Punta della Dogana sono attrezzate con sistema audio ad induzione magnetica.

Le visite guidate a Palazzo Grassi e Punta della Dogana sono accessibili al pubblico sordo: è possibile richiedere gratuitamente la presenza di una guida o di un interprete LIS (lingua dei segni italiana) con un preavviso di una settimana.

È disponibile gratuitamente una guida accessibilità per entrambe le mostre in corso, che contiene testi in italiano e in inglese semplice, e facilita l'accesso, tramite codici QR, a contenuti in LIS e IS.

SERVIZI PER IL PUBBLICO

A Palazzo Grassi e Punta della Dogana sono disponibili al pubblico il servizio di guardaroba, bookshop, ristorazione.

Mediatori culturali

Palazzo Grassi — Punta della Dogana ha costituito una squadra di mediatori e mediatrici culturali, con lo scopo di facilitare la fruizione delle mostre da parte del pubblico. Sono attivi nelle sedi espositive e propongono gratuitamente brevi approfondimenti tematici dialogando con i visitatori e accompagnandoli alla scoperta delle esposizioni in corso.

Guida della mostra

Una guida della mostra è disponibile gratuitamente nei musei e sul sito in italiano, inglese e francese.

Guida gioco

Disponibile in italiano, inglese e francese, la guida gioco è uno strumento di visita rivolto ai bambini e alle bambine, ma non solo, che intreccia attività ludiche ed esercizi di osservazione. È realizzata in collaborazione con studio òbelo per la mostra "Tatiana Trouvé. La strana vita delle cose" e con MaraméoLab per "Thomas Schütte. Genealogies".

Palazzo Grassi e Dogana Café

Palazzo Grassi Café e Dogana Café sono gestiti da Chefyouwant.

Palazzo Grassi e Dogana Bookshop

Situati al piano terra di Palazzo Grassi e Punta della Dogana, i bookshop sono affidati a Marsilio Arte. Questi spazi, interamente disegnati da Tadao Ando, propongono, oltre alla vendita dei cataloghi delle mostre, un'ampia gamma di volumi d'arte e di architettura in differenti lingue, una ricca sezione dedicata all'editoria per l'infanzia, nonché prodotti esclusivi di cartotecnica e oggettistica.

La realizzazione dei cataloghi delle mostre di Palazzo Grassi e Punta della Dogana è affidata a Marsilio Arte.

TEATRINO DI PALAZZO GRASSI

Palazzo Grassi — Punta della Dogana offre un’ampia programmazione legata sia alle mostre in corso, sia alle diverse forme di ricerca ed espressione artistica contemporanee. Una politica di inclusione e di accessibilità applicata ai servizi e alle attività offerte dai due musei e una proposta culturale variegata consentono a Palazzo Grassi e a Punta della Dogana di raggiungere un pubblico sempre più ampio.

Restaurato nel 2013 dall’architetto Tadao Ando, l’auditorium del Teatrino di Palazzo Grassi accoglie numerose attività, testimoniando l’impegno dell’Istituzione a sviluppare un dialogo con il pubblico e a fare dei suoi spazi luoghi di scambio e di conoscenza.

In dieci anni, il Teatrino di Palazzo Grassi si è imposto come uno dei protagonisti più dinamici nell’ambito culturale veneziano con, ogni anno, oltre 100 eventi tra conferenze, proiezioni, concerti e performance, la maggior parte dei quali sono gratuiti, realizzati e prodotti da Palazzo Grassi e in molti casi con partner locali, nazionali e internazionali.

Nel 2025, il Teatrino presenta un ricco calendario di eventi culturali. Incontri con gli artisti e i curatori, proiezioni, concerti e performance, rassegne inedite e nuove edizioni che esplorano tutte le discipline della creatività contemporanea, come per esempio gli incontri con autori di “Più libri più Laguna”, il cinema di FIFA (The International Festival of Films on Art) e il programma di film a cura di Dominique Païni, la musica con le sessioni d’ascolto live “Long Playing”.

SERVIZI EDUCATIVI

In linea con l'obiettivo di avvicinare i giovani visitatori all'arte contemporanea, l'ingresso a Palazzo Grassi e Punta della Dogana è gratuito fino ai 19 anni compiuti. Palazzo Grassi – Punta della Dogana offre un programma di attività rivolto al pubblico di ogni età, scuole, università e famiglie:

Attività per il pubblico: Masterclass, Superlab

Masterclass e incontri con personalità del mondo dell'arte e della cultura sono rivolti a studenti universitari e giovani professionisti, come occasioni di approfondimento e scambio di pratiche. Negli anni, gli incontri di masterclass sono stati tenuti da John Morgan, Hélène Delprat, Invernomuto, studio òbelo, Collettivo, Nicola di Croce e Francesco Bergamo.

I Superlab coinvolgono il pubblico dai 6 anni in su attraverso laboratori gratuiti guidati da artisti e professionisti del settore creativo. Tra gli artisti invitati negli anni, ricordiamo Kensuke Koike, Sarah Mazzetti, Lucio Schiavon, Luca Boscardin e Camilla Pintonato.

Famiglie e scuole

Per le scuole, i docenti e il pubblico in età scolastica sono disponibili laboratori, visite guidate e workshop di esplorazione delle mostre in corso.

I percorsi guidati forniscono ai giovani visitatori chiavi di lettura e di conoscenza dei linguaggi artistici contemporanei, per permettere a tutti e tutte di fruire in modo costruttivo e stimolante delle opere di una delle collezioni più importanti del mondo.

Palazzo Grassi Teens e PCTO

Palazzo Grassi Teens è il programma rivolto agli adolescenti per stimolare un approccio libero e creativo all'osservazione dell'arte contemporanea. Basate sul principio dell'educazione tra pari, le iniziative coinvolgono i partecipanti nella produzione di contenuti personali scaturiti dal confronto con l'artista e con l'opera d'arte.

Grand Tour

Dal 2015, Grand Tour è l'appuntamento annuale dedicato allo scambio di buone pratiche nell'ambito della mediazione, dei servizi educativi. Ogni anno un'istituzione culturale ospite condivide il proprio programma educativo e metodi di mediazione con un pubblico di professionisti del settore e con i visitatori di Palazzo Grassi e Punta della Dogana.

Inclusione sociale

Diversi i programmi dedicati al pubblico che ha difficoltà di accesso all'arte contemporanea: adolescenti, adulti fragili, persone anziane, persone affette da demenza sono solo alcuni esempi di gruppi a cui si rivolge il programma di inclusione sociale di Palazzo Grassi.

Tra gli appuntamenti, il laboratorio di mediazione museale "Altri Sguardi" che, dal 2019, permette ai partecipanti, persone rifugiate e migranti, di seguire un percorso di analisi, lettura e commento critico delle opere esposte e di confrontarsi con i visitatori del museo al termine del laboratorio.

CONTENUTI MULTIMEDIA E ATTIVITÀ DIGITALI

Palazzo Grassi — Punta della Dogana dedica particolare attenzione alla comunicazione digitale e sviluppa la propria attività online attraverso una strategia diversificata, costantemente arricchita da contenuti inediti, approfondimenti e percorsi speciali per una partecipazione e un'interazione con il pubblico del museo e per il coinvolgimento della comunità dell'arte italiana e internazionale.

Sito web e canali social

Il sito di Palazzo Grassi — Punta della Dogana è stato rilanciato nel 2023 con una nuova veste grafica, in linea con l'identità visiva della Pinault Collection. Offrendo un'esperienza di navigazione più innovativa, presenta nuove funzionalità, come la possibilità di esplorare l'universo di Palazzo Grassi — Punta della Dogana attraverso una sezione dedicata agli approfondimenti e articoli: pinaultcollection.com/palazzograssi

Palazzo Grassi — Punta della Dogana è presente sui principali canali social, Instagram, Facebook, YouTube, x e, dal 2024, anche su Threads.

Approfondimenti dedicati alle mostre

In occasione delle sue mostre, Palazzo Grassi — Punta della Dogana sviluppa contenuti di approfondimento sempre accessibili online al grande pubblico: interviste, podcast, video e progetti speciali con gli artisti e i protagonisti dell'arte contemporanea.

Podcast

Nell'ambito delle attività di innovazione, accessibilità e approfondimento, Palazzo Grassi — Punta della Dogana, a partire dal 2022, ha lanciato la produzione di podcast dedicati alle sue mostre, in collaborazione con CHORA Media. Tutti i podcast si presentano come prodotti audio inclusivi per il pubblico italiano e internazionale, pensati per essere accessibili anche ad un pubblico non esperto d'arte contemporanea, in tre lingue, italiano, inglese e francese. Si tratta di format concepiti non come audioguide ma come prodotti editoriali inediti, che possono essere fruiti indipendentemente dalla visita alla mostra in corso. Dopo il podcast "Una specie di tenerezza. Marlene Dumas tra parole e immagini", dedicato alla mostra "Marlene Dumas. open-end", presentata nel 2022 a Palazzo Grassi, e "Chronorama. Istantanee dal 20° secolo" dedicato alla mostra "CHRONORAMA. Tesori fotografici del 20° secolo", presentata nel 2023 a Palazzo Grassi, nel 2024, il podcast dedicato all'artista Julie Mehretu, protagonista della mostra "Ensemble" ha arricchito la library audio di Palazzo Grassi.

Open Lab

Il format di attività digitali Open Lab, presentato da Palazzo Grassi — Punta della Dogana nel contesto del primo lockdown, nel 2020, e ideato in collaborazione con ospiti d'eccezione, interpreti dei diversi ambiti della creatività contemporanea, dal design alla scrittura, è pensato per essere realizzato in qualunque momento e in qualunque parte del mondo, con attività che rimangono sempre accessibili sui canali social di Palazzo Grassi e con un e-book offerto gratuitamente sul sito dell'istituzione.

Dopo Olimpia Zagnoli, Giulio Iacchetti, studio saør, Ryoko Sekiguchi, Erik Kessels, Emiliano Ponzi, Marco Cappelletti, Livia Satriano, Davide Trabucco, Kensuke Koike, Stephanie Harrison/The New Happy, a gennaio 2025, l'ospite dell'Open Lab è stata Elisabetta Vedovato con un invito a cercare nei dettagli delle fotografie della vita quotidiana per realizzare una collezione.

Architettura

Il dialogo attivo e costante con il partner Google Arts and Culture Institute ha permesso di presentare sulla piattaforma Google Arts and Culture un tour virtuale della sede di Punta della Dogana, ripresa e presentata per la prima volta completamente vuota grazie alla tecnologia street view. Insieme ad alcune delle sale del primo piano, è possibile esplorare a 360 gradi le terrazze del torrino e passeggiare nella sala del cubo, cuore del restauro di Tadao Ando, rivivendo alcune delle installazioni più spettacolari che negli anni sono state allestite nello spazio.

PARTNERSHIP

Palazzo Grassi — Punta della Dogana è affiancata da numerosi partner nella realizzazione e nella promozione delle attività, nello sviluppo della politica culturale di avvicinamento di un nuovo pubblico e di relazione tra l'istituzione e soggetti locali, nazionali e internazionali. Progetti speciali e collaborazioni hanno visto Palazzo Grassi — Punta della Dogana in partnership con soggetti pubblici e privati, aziende, operatori del turismo e della comunicazione, istituzioni culturali e centri di ricerca.

Dorsoduro Museum Mile

Dal 2020, Gallerie dell'Accademia, Galleria di Palazzo Cini, Collezione Peggy Guggenheim e Palazzo Grassi — Punta della Dogana hanno rilanciato il Dorsoduro Museum Mile, uno straordinario percorso culturale attraverso otto secoli di arte. Il Dorsoduro Museum Mile, ideato nel 2015, accoglie il visitatore in un circuito lungo poco più di un miglio che attraversa il sestiere di Dorsoduro, tra il Canal Grande e il canale della Giudecca, facendolo viaggiare lungo otto secoli di storia dell'arte mondiale: dai capolavori della pittura veneziana medievale e rinascimentale delle Gallerie dell'Accademia, ai protagonisti della scena dell'arte contemporanea esposti a Punta della Dogana, passando per le storiche case museo di Vittorio Cini e di Peggy Guggenheim, che ospitano le collezioni di questi grandi mecenati.

Esibire un biglietto a pagamento o una Membership Card di una delle istituzioni coinvolte nel progetto permette di avere accesso alle altre a tariffe esclusive.

Il Dorsoduro Museum Mile vive anche online sui canali social delle quattro istituzioni con progetti digitali congiunti che raccontano lo straordinario percorso del miglio dell'arte anche nei momenti di chiusura delle sedi al pubblico.

Palazzo Grassi
— Punta della Dogana
Pinault Collection

François Pinault
Presidente onorario

Guillaume Cerutti
Presidente

Emma Lavigne
Vicepresidente

Bruno Racine
Amministratore
delegato e direttore
Palazzo Grassi —
Punta della Dogana

Suzel Berneron
Capo di gabinetto
dell'Amministratore
Delegato e Direttore

Polo amministrazione
e finanziario

Carlo Gaino
Direttore
Lorena Amato
Silvia Inio
Angela Santangelo

Polo produzione,
manutenzione
e sicurezza

Flavia Chiavaroli
Direttrice
Marco Ferraris
Vicedirettore
Oliver Beltramello
Elisabetta Bonomi
Lisa Bortolussi
Luca Busetto
Angelo Clerici
Francesca Colasante
Claudia De Zordo
Andrea Greco
Gianni Padoan
Vittorio Righetti
Valentine Tankéré
Dario Tocchi
Victoria Vaz
Con **Jacqueline**
Feldmann

Polo comunicazione,
mediazione e sviluppo

Clementina Rizzi
Direttrice
Ester Baruffaldi
Cecilia Bima
Alix Doran
Martina Malobbia
Noëlle Solnon
Paola Trevisan
Con **Federica Pascotto**

Uffici stampa
Claudine Colin
Communication,
A FINN Partners
Company, Parigi
PCM Studio di Paola
C. Manfredi, Milano

Palazzo Grassi S.p.A
è una società affiliata
a Pinault Collection.

Pinault Collection

Il collezionista

François Pinault è tra i più grandi collezionisti di arte contemporanea del mondo. La Pinault Collection, da oltre cinquant'anni, si è sviluppata fino ad arrivare oggi a un insieme di oltre diecimila opere di arte contemporanea, dagli anni Sessanta a oggi. Il progetto culturale di François Pinault si è sviluppato a partire dalla volontà di condividere la sua passione per l'arte del nostro tempo con il maggior numero di persone a cui si accompagna un impegno costante e duraturo nei confronti degli artisti e a un'esplorazione permanente di nuovi territori della produzione artistica contemporanea. Dal 2006, il progetto culturale di François Pinault si articola intorno a tre assi: l'attività museale; un programma espositivo *extra muros* in diverse sedi espositive; iniziative di sostegno agli artisti e di promozione della storia dell'arte moderna e contemporanea.

I musei

L'attività museale della Pinault Collection si è prima sviluppata in tre luoghi d'eccezione a Venezia: Palazzo Grassi, acquisito nel 2005 e inaugurato nel 2006, Punta della Dogana, aperta nel 2009, e il Teatrino, nel 2013. A maggio 2021 Pinault Collection ha inaugurato la Bourse de Commerce a Parigi. Questi quattro luoghi sono stati restaurati dall'architetto giapponese Tadao Ando, vincitore del Premio Pritzker. In occasione delle mostre gli artisti sono coinvolti direttamente e invitati a creare opere in situ o a produrre lavori commissionati appositamente. Inoltre, i musei propongono un importante programma culturale e educativo, spesso presentato in collaborazione con istituzioni e università locali e internazionali.

Extra muros

Oltre a Parigi e Venezia, le opere della Pinault Collection sono regolarmente oggetto di esposizioni in tutto il mondo, presentate, tra le altre città, a Parigi, Monaco, Seul, Lille, Dinard, Dunkerque, Essen, Stoccolma, Rennes, Beirut e Marsiglia. La Pinault Collection, su sollecitazione di istituzioni pubbliche e private a livello internazionale, porta inoltre avanti una politica incessante di prestito delle sue opere e di acquisizioni congiunte insieme ad altri grandi protagonisti dell'arte contemporanea.

La residenza d'artista di Lens

La residenza, un presbiterio sconsacrato e ristrutturato da Lucie Niney e Thibault Marca dell'agenzia NeM, è stata inaugurata nel dicembre 2015. Luogo di energia vitale e produttiva, la residenza offre la possibilità di godere di un contesto e di un periodo di tempo interamente dedicati alla pratica artistica, all'interno di un ambiente provvisto di ogni elemento per favorire la creazione. La scelta dei residenti, che ricevono una borsa mensile, avviene attraverso la delibera di un comitato composto da rappresentanti della Pinault Collection, della Direction régionale des affaires culturelles des Hauts-de France, del Frac Grand Large, del Fresnoy—Studio national des arts contemporains, del Louvre-Lens e del LaM. Per la stagione 2024-2025, sono Tirdad Hashemi e Soufia Erfanian gli artisti che occupano la residenza a Lens.

Il Premio Pierre Daix

Come omaggio nei confronti dell'amico Pierre Daix, lo storico dell'arte scomparso nel 2014, François Pinault ha creato il Premio Pierre Daix che ogni anno conferisce un riconoscimento a una pubblicazione di storia dell'arte moderna o contemporanea. Il premio è stato assegnato a Éric de Chassey (2024), Paula Barreiro López (2023), Jérémie Koering (2022), Germain Viatte (2021), Pascal Rousseau (2020), Rémi Labrusse (2019), Pierre Wat (2018), Élisabeth Lebovici (2017), Maurice Fréruchet (2016) e Yve-Alain Bois e Marie-Anne Lescourret (2015).

UNA COLLEZIONE IN MOVIMENTO

In primavera, la Pinault Collection inaugura tre grandi mostre nell'ambito dei suoi musei a Parigi e Venezia, sottolineando il dinamismo di una scena artistica contemporanea in perpetuo movimento. François Pinault, collezionista impegnato da più di cinquant'anni, mette in luce gli artisti che, dagli anni Ottanta ad oggi, esplorano i grandi temi che attraversano la nostra epoca.

Calendario delle mostre della Pinault Collection

A PARIGI

Alla Bourse de Commerce

— La mostra "Corps et âmes", dal 5 marzo al 25 agosto 2025

A VENEZIA

A Punta della Dogana

— La mostra "Thomas Schütte. Genealogies", dal 6 aprile al 23 novembre 2025

A Palazzo Grassi

— La mostra "Tatiana Trouvé. La strana vita della cose", dal 6 aprile 2025 al 4 gennaio 2026

A LENS

— Tirdad Hashemi e Soufia Erfanian in residenza, per la stagione 2024-2025

EXTRA MUROS

Al Couvent des Jacobins, Rennes

— La mostra « Les Yeux dans les yeux », dal 14 giugno al 14 settembre 2025

Le mostre organizzate dalla Pinault Collection sono accompagnate, nel corso dell'anno, da un programma di spettacoli, performance, proiezioni, concerti. Tutti i dettagli sono sul sito pinaultcollection.com

THE TRILOGY (2018-2020) DI RYAN GANDER

Parallelamente alla loro programmazione inedita, ognuno dei tre musei della Pinault Collection accoglie un'opera animatronica dell'artista Ryan Gander, parte della sua trilogia di topolini (*The Trilogy*, 2018-2020). Facendo capolino da minuscoli fori installati sulle pareti della Bourse de Commerce, di Palazzo Grassi e di Punta della Dogana, questi topolini animano discretamente ognuno dei tre spazi, filosofeggiando e attirando l'attenzione dei visitatori, invitati ad accovacciarsi per ascoltare da vicino le loro parole.

Ryan Gander, */... /... /...*, 2019

Ryan Gander, *Ever After: A trilogy (2000 Year collaboration (The Prophet))*, 2018

Ryan Gander, *Ever After: A trilogy (The End)*, 2020

MEMBERSHIP CARD

La Membership Card Pinault Collection permette di accedere tutto l'anno in maniera prioritaria e illimitata ai musei della Pinault Collection a Venezia e a Parigi e alle esposizioni *extra muros*, di ricevere inviti alle inaugurazioni, di partecipare a un programma esclusivo di visite guidate e di beneficiare di numerosi altri vantaggi!

Benefits:

I principali vantaggi della Membership Card:

- Gift di benvenuto a sostegno di un progetto sociale
- Accesso gratuito, illimitato e prioritario alle mostre a Palazzo Grassi, Punta della Dogana e alla Bourse de Commerce
- Accesso gratuito, illimitato e prioritario alle mostre extra muros della Pinault Collection
- Un programma esclusivo di eventi e visite guidate
- Invito alle inaugurazioni
- Tariffa ridotta per partecipare agli eventi al Teatrino e all'Auditorium
- Offerte nelle istituzioni partner della Pinault Collection
- 5% di sconto sui libri e 10% su altri prodotti nelle librerie di Palazzo Grassi, Punta della Dogana a Venezia e alla Bourse de Commerce a Parigi
- Prenotazioni garantite fino a 7 giorni in anticipo alla Halle aux Grains alla Bourse de Commerce.

La Membership Card Pinault Collection propone due formule di adesione:

- Solo (tessera nominativa valida per una persona): 12 mesi: 35€
- Duo (tessera nominativa valida per il titolare e un ospite): 12 mesi: 60€

Per informazioni:

+39 0412401347

membership@palazzograssi.it

CRONOLOGIA DELLE MOSTRE DELLA PINAULT COLLECTION

NEI MUSEI DELLA PINAULT COLLECTION

"Tatiana Trouvé. La strana vita delle cose"

A cura di
Caroline Bourgeois
e James Lingwood
in collaborazione
con Tatiana Trouvé
Palazzo Grassi, Venezia
06.04.2025–04.01.2026

"Thomas Schütte. Genealogies"

A cura di
Jean-Marie Gallais
e Camille Morineau
Punta della Dogana,
Venezia
06.04–23.11.2025

"Corps et âmes"

A cura di Emma Lavigne
Bourse de Commerce,
Parigi
Dal 05.03.2025

"Arte Povera"

A cura di Carolyn
Christov-Bakargiev
Bourse de Commerce,
Parigi
09.10.2024–20.01.2025

"Kimsooja. To Breathe – Constellation"

A cura di Emma Lavigne
Bourse de Commerce,
Parigi
13.03–02.09.24

"Le monde comme il va"

A cura di
Jean-Marie Gallais
Bourse de Commerce,
Parigi
20.03–02.09.2024

"Pierre Huyghe. Liminal"

A cura di Anne Stenne
Punta della Dogana,
Venezia
17.03–24.11.2024

"Julie Mehretu. Ensemble"

A cura di
Caroline Bourgeois
in collaborazione
con Julie Mehretu
Palazzo Grassi, Venezia
17.03.2024–06.01.2025

"Mike Kelley. Ghost and Spirit"

A cura di
Jean-Marie Gallais
Bourse de Commerce,
Parigi
13.10.2023–19.02.2024

"Lee Lozano. Strike"

A cura di
Sarah Cosulich e
Lucrezia Calabrò Visconti
Bourse de Commerce,
Parigi
20.09.2023–22.01.2024

"Mira Schor. Moon Room"

A cura di
Alexandra Bordes
Bourse de Commerce,
Parigi
20.09.2023–22.01.2024

"Ser Serpas. I fear (j'ai peur)"

A cura di
Caroline Bourgeois
Bourse de Commerce,
Parigi
20.09.2023–22.01.2024

"Tacita Dean. Geography Biography"

A cura di Emma Lavigne
Bourse de Commerce,
Parigi
24.05–18.09.23

"Icônes"

A cura di Emma Lavigne
e Bruno Racine
Punta della Dogana,
Venezia
02.04–26.11.2023

"CHRONORAMA"

A cura di
Matthieu Humery
Palazzo Grassi, Venezia
12.03.2023–07.01.2024

"Avant l'orage"

A cura di
Emma Lavigne con
Nicolas-Xavier Ferrand
Bourse de Commerce,
Parigi
08.02–11.09.2023

"Une seconde d'éternité"

A cura di Emma Lavigne
Bourse de Commerce,
Parigi
22.06.22–16.01.2023

"Felix Gonzalez-Torres and Roni Horn"

A cura di
Caroline Bourgeois
in collaborazione con
Roni Horn
Bourse de Commerce,
Parigi
04.04–26.09.22

"Marlene Dumas. open-end"

A cura di
Caroline Bourgeois
in collaborazione
con Marlene Dumas
Palazzo Grassi, Venezia
27.03.22–8.01.23

"Charles Ray"

A cura di
Caroline Bourgeois
in collaborazione
con Charles Ray
Bourse de Commerce,
Parigi
16.02–06.06.22

"HYPERVENEZIA"

A cura di
Matthieu Humery
Palazzo Grassi, Venezia
05.09.21–9.01.22

"Bruce Nauman: Contrapposto Studies"

A cura di
Carlos Basualdo
e Caroline Bourgeois
in collaborazione
con Bruce Nauman
Punta della Dogana,
Venezia
23.05.21–27.11.22

"Ouverture"

A cura di François Pinault
Bourse de Commerce,
Parigi
22.05.21–17.01.22

"Untitled, 2020"

A cura di
Caroline Bourgeois,
Muna El Fitri
e Thomas Houseago
Punta della Dogana,
Venezia
11.07–13.12.20

"Henri Cartier-Bresson. Le Grand Jeu"

A cura di
Matthieu Humery,
Sylvie Aubenas, Javier
Cercas, Annie Leibovitz,
François Pinault,
Wim Wenders
Palazzo Grassi, Venezia
11.07.20–20.03.21

"Youssef Nabil. Once Upon a Dream"

A cura di
Jean-Jacques Aillagon
e Matthieu Humery
Palazzo Grassi, Venezia
11.07.20–20.03.21

"Luc Tuymans. La Pelle"

A cura di
Caroline Bourgeois
Palazzo Grassi, Venezia
24.03.19–6.01.20

"Luogo e Segni"

A cura di
Mouna Mekouar
e Martin Bethenod
Punta della Dogana,
Venezia
24.03–15.12.19

**"Albert Oehlen.
Cows by the Water"**

A cura di
Caroline Bourgeois
Palazzo Grassi, Venezia
08.04.18–06.01.19

"Dancing with Myself"

A cura di Martin
Bethenod e Florian Ebner
Punta della Dogana,
Venezia
08.04–16.12.18

**"Damien Hirst. Treasures
from the Wreck
of the Unbelievable"**

A cura di Elena Geuna
Punta della Dogana e
Palazzo Grassi, Venezia
09.04–03.12.17

"Accrochage"

A cura di
Caroline Bourgeois
Punta della Dogana,
Venezia
17.04–20.11.16

"Sigmar Polke"

A cura di Elena Geuna
e Guy Tosatto
Palazzo Grassi, Venezia
17.04–06.11.16

"Slip of the Tongue"

A cura di Danh Vo e
Caroline Bourgeois
Punta della Dogana,
Venezia
12.04.15–10.01.16

"Martial Rayse"

A cura di Martial Rayse
in collaborazione con
Caroline Bourgeois
Palazzo Grassi, Venezia
12.04–30.11.15

"The Illusion of Light"

A cura di
Caroline Bourgeois
Palazzo Grassi, Venezia
13.04.14–6.01.15

"Irving Penn Resonance"

A cura di Pierre Apraxine
e Matthieu Humery
Palazzo Grassi, Venezia
13.04.14–6.01.15

"Prima Materia"

A cura di
Caroline Bourgeois
e Michael Govan
Punta della Dogana,
Venezia
30.05.13–15.02.15

"Rudolf Stingel"

A cura di Rudolf Stingel
in collaborazione con
Elena Geuna
Palazzo Grassi, Venezia
07.04.13–06.01.14

"La voce delle immagini"

A cura di
Caroline Bourgeois
Palazzo Grassi, Venezia
30.08.12–13.01.13

"Madame Fisscher"

A cura di Urs Fischer
e Caroline Bourgeois
Palazzo Grassi, Venezia
15.04–15.07.12

"Il mondo vi appartiene"

A cura di
Caroline Bourgeois
Palazzo Grassi, Venezia
02.06.11–21.02.12

"Elogio del dubbio"

A cura
di Caroline Bourgeois
Punta della Dogana,
Venezia
10.04.11–17.03.13

**"Mapping the Studio:
Artists from
the François Pinault
Collection"**

A cura di
Francesco Bonami
and Alison Gingeras
Punta della Dogana and
Palazzo Grassi, Venezia
06.06.09–10.04.11

**"Italics. Arte italiana
fra tradizione e
rivoluzione, 1968-2008"**

A cura di
Francesco Bonami
Palazzo Grassi, Venezia
27.09.08–22.03.09

"Roma e i Barbari.

**La nascita di
un nuovo mondo"**

A cura di
Jean-Jacques Aillagon
Palazzo Grassi, Venezia
26.01–20.07.08

**"Sequence 1 – Pittura
e scultura nella Collezione
François Pinault"**

A cura di Alison Gingeras
Palazzo Grassi, Venezia
05.05–11.11.07

**"Picasso, la joie de vivre.
1945-1948"**

A cura di
Jean-Louis Andral
Palazzo Grassi, Venezia
11.11.06–11.03.07

**"La Collezione
François Pinault:
una selezione post-pop"**

A cura di Alison Gingeras
Palazzo Grassi, Venezia
11.11.06–11.03.07

**"Where Are We Going?
pere scelte dalla
Collezione
François Pinault"**

A cura di Alison Gingeras
Palazzo Grassi, Venezia
29.04–01.10.06

**MOSTRE EXTRA
MUROS**

**"Portrait of a
Collection"**

A cura di Caroline
Bourgeois
SongEun Art Space,
Seoul
04.09–23.11.2024

"Bruce Nauman"

A cura di Caroline
Bourgeois
Tai Kwun, Hong Kong
14.05–18.08.2024

"CHRONORAMA"

A cura di
Matthieu Humery
Helmut Newton
Foundation, Berlino
15.02–19.05.2024

**"Irving Penn.
Portraits d'artistes"**

A cura di Matthieu
Humery e Lola Regard
Villa Les Roches Brunes,
Dinard
11.06–01.10.2023

"Forever Sixties"

A cura di Emma Lavigne
e Tristan Bera
Couvent des Jacobins,
Rennes
10.06.2023–10.09.2023

"Jusque-là"

A cura di
Caroline Bourgeois
e Pascale Pronnier,
in collaborazione con
Enrique Ramírez
Le Fresnoy–Studio
national des arts
contemporains,
Tourcoing
04.02–30.04.22

**"Au-delà de la couleur.
Le noir et le blanc dans
la Collection Pinault"**

A cura di
Jean-Jacques Aillagon
Couvent des Jacobins,
Rennes
12.06–29.08.21

**"Jeff Koons Mucem.
Œuvres de la
Collection Pinault"**

A cura di Elena Geuna
e Émilie Girard
Mucem, Marsiglia
19.05–18.10.21

**"Henri Cartier-Bresson.
Le Grand Jeu"**

A cura di
Matthieu Humery
BnF François-Mitterrand,
Parigi
19.05–22.08.21

"So British!"

A cura di Sylvain
Amic e Joanne Snrech
Musée des Beaux-Arts
de Rouen
5.06.19–11.05.20

**"Irving Penn.
Untroubled—Works from
the Pinault Collection"**

A cura di
Matthieu Humery
Mina Image Centre,
Beirut
16.01–28.04.19

"Debout!"

A cura di
Caroline Bourgeois
Couvent des Jacobins,
Rennes
23.06–09.09.18

**"Irving Penn.
Resonance"**

A cura di
Matthieu Humery
Fotografiska Museet,
Stoccolma
16.06–17.09.17

**"Dancing with Myself.
Self-portrait and Self-
invention"**

A cura di Martin
Bethenod, Florian Ebner
e Anna Fricke
Museum Folkwang,
Essen
07.10.16–15.01.17

**"Art Lovers.
Histoires d'art dans
la Collection Pinault"**

A cura di Martin
Bethenod
Grimaldi Forum, Monaco
12.07–07.09.14

"À triple tour"

A cura di
Caroline Bourgeois
Conciergerie, Parigi
21.10.13–06.01.14

**"L'Art à l'épreuve
du monde"**

A cura di
Jean-Jacques Aillagon
Dépoland, Dunkerque
06.07–06.10.13

"Agony and Ecstasy"

A cura di
Francesca Amfitheatrof
SongEun Foundation,
Seoul
03.09–19.11.11

**"Qui a peur
des artistes?"**

A cura di
Caroline Bourgeois
Palais des Arts, Dinard
14.06–13.09.09

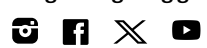
**"Un certain état
du monde?"**

A cura di
Caroline Bourgeois
Garage Center for
Contemporary Culture,
Mosca
19.03–14.06.09

"Passage du temps"

A cura di
Caroline Bourgeois
Tri Postal, Lille
16.10.07–01.01.08

Seguite gli aggiornamenti della Pinault Collection a Venezia sui canali social:



pinaultcollection.com/palazzograssi

Pinault Collection